INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bonarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 20 3 30
Stati fuori dell'Unione Post. gazz. quotid. 35 24 5 —
» » settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A questo numero va unito un SUPPLEMENTO di due pagine destinato al movimento elettorale, che va maggiormente accentuandosi in questi ultimi tempi.

Il giornale, quantunque riesca così composto di sei pagine, costa come al solito 5 CENTESIMI.

I lavori della Dieta prussiana

Berlino, 10 novembre.

(COLA) — Le finanze del regno di Prussia sono floride, onde il Governo, non stimolato dall'apillo del disavanzo a cercare affannosamente nuove entrate, ha tempo e modo di porre mano con animo tranquillo alla riforma delle esistenti. Ciò appunto annuncierà il discorso della corona, di cui il telegrafo vi avrà mandato il sunto allorchè riceverete questa lettera.

Al pari degli altri venticinque paesi confederati, la Prussia, finanziariamente parlando, si regge sopra le industrie esercitate dallo Stato — in particolar modo sulle ferrovie — e sopra i proventi delle imposte dirette. Il dazio consumo fu abolito nel 1873; i dazi di confine e le imposte indirette di produzione (tabacco, sale, birra, zucchero, acquavite) son di pertinenza dell'impero e della federazione che dir si voglia, e, astrazione fatta da una piccola quota, non figurano sui bilanci dei singoli Stati se non come partite di giro. È col loro prodotto che l'impero mantiene l'esercito e la marina, provvede al servizio diplomatico e consolare, paga gl'interessi dei suoi debiti e copre le spese derivanti dalla legislazione sociale.

Le imposte dirette, dunque, costituiscono il nerbo del bilancio attivo prussiano; accanto ad esse, essendo il registro sconosciuto, non si levano che poche tasse di bollo ed una lieve imposta sulle eredità in linea collaterale. Ciò farà probabilmente già venir l'acquolina in bocca a più d'un lettore e contribuente; ma non siamo che al principio.

L'imposta fondiaria ammonta per l'intera monarchia a 39 milioni e 600,000 marchi; colpisce pertanto il prodotto netto della terra in ragione del 3 e del 4 0[0 al più. Per soprammercato essa vuol essere considerata a bun diritto come un censo, un livello, anzichè come un tributo, giacchè i proprietari di beni esenti d'imposta ricevettero, quando le esenzioni furono tolte, un capitale a titolo d'indennità.

L'imposta sui fabbricati è ordinata press'a poco come l'italiana, con questa differenza però che non supera per le case il 4 0[0 e per gli opifici il 2 0[0 dell'entrata.

La *Gewerbersteuer* o imposta industriale somiglia alla « tassa sulle patenti » che si riscuoteva in Piemonte prima del 1864. È un'imposta archeologica, raccartocciata ancora in una legge del 1820, fondata sopra una rozza classificazione dei commerci e delle industrie, la quale ignora, ed è tutto dire, l'esistenza della macchina a vapore. La *Gewerbersteuer* non frutta quindi all'erario che la miseria di 19 milioni.

Finalmente, al disopra di tutte queste imposte, che si contentano di colpir grossolanamente il prodotto d'un fondo o d'un'industria, senza badare al complesso della condizione economica del proprietario, si innalza la *Klassen-und Einkommensteuer*, un'imposta generale che abbraccia il reddito totale del contribuente da qualunque fonte scaturisca.

Non vi son dunque solamente soggetti i capitalisti e coloro che vivono del loro lavoro, come accade in Italia della ricchezza mobile, ma tutti i cittadini, compresi i proprietari di terre e di case, che pagano già l'imposta fondiaria o quella sui fabbricati. La *Klassen-und Einkommensteuer* è però lieve: non grava sui redditi inferiori a 900 marchi; colpisce quelli compresi fra i 900 e i 4200 marchi con un'aliquota che cresce progressivamente dal 0 75 al 3 0[0; al disopra dei 4200 vien commisurata nella ragione costante del 3 0[0. L'imposta è tanto più lieve in quanto i contribuenti non sono astretti a fare dichiarazioni di sorta, e le Commissioni incaricate dell'accertamento non hanno nè la facoltà, nè l'abitudine di ricercarne minuziosamente e rigorosamente il reddito. È quindi cosa notissima a tutti che in particolar modo le classi agiate pagano la metà od il quarto di quel che dovrebbero; è cosa notissima che i banchieri, i possessori di rendita pubblica, di titoli di credito d'ogni specie sfuggono, si può dire, agli « artigli » amusanti del fisco. L'imposta non diventa grave che in alcune città delle provincie occidentali, lungo il Reno ed a Vestfalia. Essendo i Comuni ridotti a vivere esclusivamente di centesimi addizionali alle imposte dirette dello Stato, in cotesto città, ricche di popolazione operaia e di debiti, la *Klassen-und Einkommensteuer* raggiunge talvolta il nove, il dodici, perfino il quindici per cento.

Appunto a tali ingiustizie e a tali complicazioni si propone di portar rimedio il Miquel coi disegni di legge che saranno annunziati mercoledì nel discorso d'apertura del *Landtag*. Miquel vuol ringiovanire la *Gewerbersteuer*, esonerandone tutte le piccole industrie, assoggettandovi in maniera più equa le grandi. E non a scopo fiscale, non a fine di spremerne qualche milione di più per l'erario, ma esclusivamente per ragioni di giustizia distributiva: il provento, secondo le indagini statistiche fatte, resterebbe di venti milioni circa, e l'aliquota non oltrepasserebbe l'1 0[0 dell'entrata netta dell'industria. Molti pensano nondimeno che la più giusta e savia riforma della *Gewerbersteuer* sarebbe, oggi come domani, la sua abolizione.

Miquel intende poi rendere più sicuri e severi gli accertamenti per l'imposta generale sul reddito. Perciò vuol introdurre l'obbligo, almeno indiretto, della dichiarazione, armare meglio le Commissioni e mutarne la composizione, estendere l'imposta sull'eredità nella misura del 0,50 0[0, agli ascendenti, ai discendenti ed ai coniugi, affinchè allo Stato sia posto in mano un altro strumento di controllo delle dichiarazioni dei contribuenti e degli accertamenti delle Autorità.

In tal modo egli presume di poter colpire le classi ricche in maniera conforme all'equità, e di ottenere per giunta tanti milioni di più quanti occorrono per esonerare, forse, i redditi inferiori a 1200 marchi, per diminuire l'aliquota su quelli inferiori ai nove o diecimila, e da ultimo per fare ai Corpi locali, ai Circoli, ai Comuni, o d'un tratto o a poco a poco, un regalo prezioso, il regalo cioè dell'imposta fondiaria e dell'imposta dei fabbricati. Ciò permetterebbe naturalmente ai Circoli ed ai Comuni di rinunziare, dove in tutto, dove in parte, ai centesimi addizionali sulle altre imposte, e si risolverebbe quindi, in ultima analisi, in uno splendido regalo ai contribuenti. Solamente, prima di collocare le finanze locali sopra una base così nuova e così solida, sarebbe d'uopo mettere fine all'anarchia che regna nei Comuni di campagna delle provincie orientali, e, per quel che riguarda gli ordinamenti scolastici, dappertutto. I Comuni di campagna sulla destra dell'Elba contano generalmente dai 100 ai 300 abitanti al più, e sono frammisti ai cosidetti *Gutsbezirke*, vale a dire agli antichi fondi nobili nei quali il proprietario funge tuttora da sindaco e da consiglio municipale in una sola persona. Le disposizioni poi concernenti l'istruzione elementare o, come si dice qui, popolare, e in modo particolare quelle relative alle tasse degli alunni ed agli stipendi dei maestri, son così varie ed incerte che il raccapezzarvisi è impresa tutt'altro che facile. Perciò, insieme alla riforma delle imposte, il Governo si propone di presentare un disegno di riordinamento dei Comuni rurali atto a renderli più vitali, ed un disegno di codificazione della legislazione sulle scuole elementari, che differirà poco da un'avocazione delle medesime allo Stato.

Come vedete, la sessione che sta per aprirsi sarà pel *Landtag* oltremodo laboriosa, e segnerà, se al lavoro risponderanno i risultamenti, una data memorabile nella storia interna della Prussia. Qualora i conservatori estremi non s'impuntino nei loro privilegi, e dall'altra i progressisti transigano col loro dottrinarismo radicale; qualora i cattolici del centro non mercanteggino troppo; qualora, in una parola, Miquel non sia ridotto all'aiuto della fida guardia bismarckiana dei conservatori moderati e dei nazionali liberali, l'opera iniziata da Bismarck colle grandi riforme amministrative del 1872 e degli anni seguenti, cogli alleviamenti delle classi povere votati nel 1873 e nel 1881 e colla legislazione daziaria, che rese l'impero indipendente finanziariamente dalla borsa dei singoli Stati, sarà condotta a compimento.

Il banchetto a Guido Baccelli a Roma

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 15, ore 0,40 pom. — Questa sera, alle 7, nell'anfiteatro Umberto I, ha avuto luogo il banchetto offerto all'onorevole Baccelli, il quale vi pronunziò un discorso politico. Vi parteciparono 450 convitati. I palchetti erano affollati; fra gli spettatori c'erano molte eleganti signore. Al banchetto, fra altri numerosissimi, avevano aderito i senatori D'Avella, Sforza Cesarini, Berardi, Tittoni Durante, Monteverde, Allievi, Trocchi, Marignoli e Rosa; gli ex-deputati Ellena, Antonelli, Balestra, Tittoni, Piacentini, Siacci, Tommasini, Narducci, Baccelli Augusto e Costantini; inoltre molti sindaci del primo Collegio e della provincia; quasi tutti gli ex-consiglieri comunali e i consiglieri provinciali, ecc.

Il discorso dell'on. Baccelli è durato un'ora e mezzo. I convitati ne applaudirono vivamente i punti principali. L'impressione generale però non è stata entusiastica. Si giudica questo discorso forse un po' troppo prolisso, alquanto deficiente di concetti pratici e improntato anche a un sentimento di soverchia romanità.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 15. — Alle ore 7,15 arriva Baccelli, accompagnato dal Comitato, salutato da vivi applausi. Subito si serve il banchetto. Sono presenti i senatori Colonna, Berardi, Tittoni, Durante, Monteverde, Allievi, e parecchi ex-deputati della provincia romana, fra cui Ellena, Tittoni, Piacentini, Narducci, Baccelli Augusto. Alle ore 8,35 sorge *Fabrizio Colonna*. Dice di non avere il bisogno di presentare Guido Baccelli, cinque volte deputato di Roma. Ricorda la sua vita parlamentare e ministeriale e l'interesse posto a Roma e all'Italia. (*Vivi applausi*) Augurasi che i nuovi deputati di Roma, con Baccelli in Parlamento, operino per Roma intangibile e per l'interesse delle patrie istituzioni. (*Vivi applausi*) Quindi tra vivi applausi Baccelli prende la parola.

IL DISCORSO.

Baccelli, dopo aver ringraziato dell'insigne onore accordatogli, esordisce affermando che oggi la questione vera, urgente è quella economico-finanziaria. Roma deve avere la vita della grande capitale che è. A questo fine debbono cooperare armonicamente le forze della nazione, del Governo e della cittadinanza. Il Governo credette provvedere colla legge ultima.

Questa, tolta l'asprezza dell'articolo 11 e portato il corrispettivo del Governo pel dazio consumo a 14 milioni, ciò che l'oratore richiese con ogni sua possa ed ottenne, è legge benefica, portando essa al Municipio della città alcuni milioni di utile ed altri notevolissimi vantaggi. Oggi, abolite le passioni, non è chi non vegga come il Governo fu mosso da sentimenti benevoli. La questione di Roma è questione d'Italia non solo per essere la capitale, ma perchè lo stato in cui versa la grande città è identico a quello di tutte le altre del Regno. Per ravvivare la vita industriale e commerciale era necessaria la nuova legge sulle Banche. Di questa l'oratore chiese l'urgenza sullo scorcio delle ultime sedute. Nella nuova legge sulle Banche dovrà essere assicurata la tutela degli Istituti minori aventi una grande importanza locale.

Nel campo economico, che non è strettamente giuridico, ma politico sociale a un tempo, il *summum jus* dev'essere moderato dall'intento supremo dell'interesse generale. Una legge già sancita se fosse stata pienamente attuata avrebbe portato il massimo vantaggio alla capitale; cioè la legge sull'Agro romano. L'attuazione di questa legge dev'essere domandata urgentemente, provvedendo ai possessori di latifondi incolti colla possibilità di prestiti a bassissimo frutto e lunga scadenza.

L'ultima legge sul credito agrario deve considerarsi nulla. Ad ottenere un sicuro effetto occorrerebbe aumentare proporzionatamente i singoli Istituti di emissione ed il capitale circolante, vincolando metà dell'aumento esente dalla tassa di circolazione all'unico scopo di provvedere ai bisogni dell'agricoltura. Dopo queste due leggi sarebbe utile la cooperazione della cittadinanza alle Esposizioni di ogni genere, ai pubblici festeggiamenti, ecc. Non si può parlare di Roma senza dire dei monumenti e delle arti. L'oratore ricorda ciò che fece per la conservazione di quelli e per la protezione di queste. Dice una parola del Congresso internazionale del 1893 e dell'Esposizione che dovrà fare Roma in quella circostanza ricordando le coincidenze fortunate dell'Esposizione Internazionale d'Igiene, quella d'Architettura, la Gara Internazionale del Tiro a segno. È legittima la speranza che da tutto ciò Roma avrà movimento e lucro.

Dovendo render conto dei suoi atti parlamentari, ricorda il suo disegno di legge sulla scuola popolare, che deve essere la fabbrica di cittadini e di soldati. La ginnastica militare per tre anni e coll'ultimo anno il tiro a segno sarebbe un sicuro mezzo per ridestare le gagliardie del corpo e più nobili sentimenti d'animo. Sarebbe pure fonte di grande economia riducendo dopo questa di un anno la ferma del soldato. L'oratore ottenne anche più. La legge della tutela dei monumenti in Roma, presentata insieme a Bonghi, offrirà ai giovani un gabinetto di storia patria sperimentale ed aprirà al popolo vasti e deliziosi giardini, ecc.

Gli interessi della classe operaia debbono essere efficacemente sostenuti in Parlamento in omaggio ai bisogni della giustizia sociale. L'oratore pella sua modesta parte l'ebbe a cuore presentando il progetto di costruzione di un Policlinico ove la classe povera troverà tante cure, tanto agio come i più privilegiati della fortuna.

L'oratore passa alla questione politica. Crede perniciosa per l'Italia la neutralità, giovevoli invece le alleanze. L'Italia dove tenersi all'estero dignitosamente sicura; per quanto siano gravose le spese militari, egli ritiene che la pace sia assicurata dal tenerci pronti alla guerra. Ma l'alleanza non è servitù. L'amicizia non è dedizione.

L'Italia ha nella Germania una sincera alleata e nel suo Imperatore un saldo e potentissimo amico. Colla Francia però si vuole vivere non solamente in pace, ma nella sua amicizia. L'esercizio di un diritto in cui l'Italia ripone la sua sicurezza politica non deve turbare i suoi sensi. L'Italia ha fatto quanto poteva per dimostrarle la lealtà dei suoi sentimenti. La flotta inviata a Tolone, l'abolizione dei diritti differenziali in tutto vantaggio dei produttori francesi, la sicurezza all'estero deve andare pari a quella dell'interno e nella politica interna debbonsi conservare gelosamente le libertà statutarie.

A questa conservazione è suprema necessità la giustizia di tutte le amministrazioni pubbliche. Ma la giustizia è necessaria in tutti i rami dell'amministrazione e dev'essere rigidamente tenuta innanzi agli stadi ed alle gare dell'intelletto. Qui deve dev'essere illimitata la libertà di pensiero e di coscienza. Nella politica finanziaria non bisogna pensare a nuovi balzelli.

Solo bisogna colpire la frode, ove si trovi, essendo debito di ogni buon cittadino di pagare equamente i tributi. Per ottenere l'equilibrio del bilancio, alcune spese bisognerà ridurre, altre rimandare ad altro periodo di tempo. Non tutte le ragioni che determinarono la spedizione d'Africa sono di pubblico diritto. La Camera ha negato il consenso al ritiro delle truppe e con essa fu anche l'oratore perchè non pesasse sull'Italia insepiata la ingiuria. Si provvide però a un migliore soggiorno delle truppe a Keren o ad Asmara. Colla pace assicurata debbonsi grandemente ridurre le spese, considerando la politica coloniale come negli antichi tempi e profittando dei vantaggi dell'agricoltura.

Dallo stabilire nell'Africa una colonia penitenziaria, dallo attirarvi un filo della nostra emigrazione potrebbersi avere notevolissimi benefici. Ma l'Africa, come teatro del valore italiano rivaleggiante con quello di Roma antica mai. Gli italiani potrebbero maledirla. L'oratore viene quindi a parlare dei suoi principii politici. Scelse e sceglierà ancora, se dovrà rientrare in Parlamento, il suo posto nella parte più progressista del gran partito costituzionale.

Egli voleva una monarchia, che incedesse sicura nel cammino della libertà, una democrazia che potesse governare in nome del Re. Questo ideale di Re incarnasi in Umberto benefico, pietoso padre del suo popolo. La democrazia prosiegue oggi il governo del proprio paese pel valore dei suoi uomini e per la plebiscitaria accettazione di un motto dettato dal patriottismo veggente e fatidico, che afferma l'Italia unitrice la monarchia, disunitrice la repubblica. « E noi, pel primo Collegio di Roma, a Re Umberto proclamante nell'esultanza nazionale Roma intangibile, rispondiamo romanamente come con Roma intangibile non meno intangibile la sua corona. »

Il discorso Baccelli è finito alle 9,50, frequentemente interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una prolungata ovazione.

Due Consigli di ministri.
Bonghi pericola.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 15, ore 9,50 pom. — Oggi alle ore tre si tenne Consiglio di ministri alla Consulta. Un altro Consiglio avrà luogo domani, presieduto dal Re.

Domani il Re riceverà i ministri presenti a Roma per la firma dei decreti.

— Il *Fanfulla*, rilevando i sintomi poco rassicuranti sulla rielezione dell'on. Bonghi a Treviso, spera che le persone più assennate, più giudiziose si sottraggano al campanilismo persuadendosi che gli elettori farebbero una figura infelice. Soggiunge che sarebbe umiliante per l'intelligenza umana che Bonghi in un paese parlamentare restasse fuori del Parlamento.

Un milione per un seminario.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 15, ore 9,50 pom. — Il Papa ha ordinata la costruzione di un seminario per i preti irlandesi, destinando un milione pel seminario, che sorgerà sopra il monte Aventino.

I funerali del senatore Piroli.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 15, ore 10,20 pom. — Oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del senatore Piroli. Sopra il feretro si vedevano bellissime corone, fra cui quella della città di Parma. Tenevano i cordoni i senatori Tabarrini, l'on. Bonasi, Bianchi, Costa ed altri, fra cui il rappresentante della città di Parma. Seguivano quasi tutti i consiglieri di Stato, molti senatori, ex-deputati.

Agitazione elettorale a Roma.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 15, ore 10,20 pom. — Il generale Corvetto partirà stasera per Fano allo scopo di tenere un discorso agli elettori.

— Domani mattina si aduneranno nuovamente i socialisti per continuare la discussione incominciata nel congresso della scorsa domenica.

Per l'Esposizione di Palermo.
Il processo per la torpediniera 105.
Pel Principe di Napoli.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 15, ore 10,40 pom. — Il Sotto-Comitato centrale per l'Esposizione di Palermo ha nominato una speciale Commissione coll'incarico di promuovere un concorso di produttori di vini del continente e della Sardegna all'Esposizione di Palermo.

La Commissione è presieduta dal conte Faina. È vice-presidente il sig. Ostini.

— In seguito ai risultati dell'inchiesta sull'affare della torpediniera si assicura che il processo si porterà in pubblica udienza essendosi accertati gravissimi fatti a carico del comandante conte Lovera di Maria. Pare positivo che la torpediniera N. 105 si sarebbe potuta salvare.

— Oggi il Principe di Napoli ricevette al Quirinale una deputazione di ufficiali del quinto reggimento, composta da un ufficiale di ciascun grado. La Deputazione era incaricata di presentargli in dono il pennacchietto di comandante di reggimento. Il Principe espresse ripetutamente la sua viva riconoscenza pel gentile pensiero, nonchè la viva compiacenza per il tempo passato in un reggimento ricco di gloriose tradizioni, e del quale conserverà lieta memoria.

Il Banco di Napoli e quello di Sicilia.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 16, ore 9,20 ant. — Il *Don Chisciotte* conferma che il senatore Consiglio non ha peranco accettata la Direzione del Banco di Napoli. Aggiunge che non venne fatta alcuna scelta definitiva neppure per il Banco di Sicilia.

Una visita al procuratore del Re di Borgotaro

I nostri lettori ricordano una recente lettera da Parma alla *Gazzetta Piemontese*, nella quale si narrava che il procuratore del Re a Borgotaro, il signor Pio Bresavola di Verona, fosse sulle traccie dei complici di *Jack lo Sventratore*, il terribile e misterioso assassino che da così lungo tempo mena strage fra le donne nei quartieri di Londra. La notizia, data da prima dal nostro giornale, fece il giro di tutta la Stampa italiana e straniera e venne sostanzialmente confermata dall'*Arena* di Verona, il cui direttore ebbe occasione di parlare al Bresavola in quella città. Questi precedenti invogliarono un redattore dell'*Italia* di Milano ad andare a Borgotaro a visitarvi il procuratore del Re. Ecco, nella sua parte sostanziale, la sua relazione:

« Il signor Bresavola è uomo ancor giovane, gentile, disinvolto, simpatico, che gode ottima fama come uomo e come legulejo.

« Appena presentatomi, mi venne voglia di fargli uno scherzo e di dirgli:

« — Io sono Jack lo Sventratore!

« Ma mi trattenne il rispetto della toga, che l'egregio magistrato indossava in quel momento, e una dignità da console romano; mi limitai quindi a dirgli:

« — Sono il tal dei tali, redattore del giornale *L'Italia* e vengo da lei per....

« Egli mi ruppe la frase in bocca, e aprendo tanto d'occhi, mi soggiunse:

« — Immagino perchè ella è venuta fino quassù; vuol sapere da me quanto c'è di vero in quello che hanno raccontato i giornali, vale a dire se è vero che io sia sulle traccie di Jack lo Sventratore e dei suoi complici.

« — Perfettamente, — gli risposi io; — ella ha indovinato ed io le sarò grato per la vita e per la morte se vorrà dirmi qualche cosa.

« Il degno magistrato fece un sorriso malizioso, strinse le labbra, ne fece uscire un suono inarticolato, poi mi rispose:

« — Ella ha perduto il suo tempo a venir quassù; perchè io, per quelle ragioni che può indovinare, di lassativo, di preciso, non le posso dir niente. La curiosità pubblica si deve accontentare di quello che è stato narrato dai giornali e che io ho creduto di poter confidare a qualche amico che non ha saputo tacere. La loquacità umana è grande, ed io ho già detto più che non doveva....

« — Resterà un segreto fra me e lei — tentai di dire io; ma il suono della voce tradiva la sfacciata bugia....

« Il signor Bresavola diede in una risata sonora e poi mi rispose:

« — Ella mi crede un ingenuo! Ma via, non voglio essere inesorabile, le confermerò che io credo di essere sulle traccie, non già di Jack lo Sventratore, ma di una persona che fu complice di costui nella serie di omicidii orribilmente compiuti a Londra. Questo amico, questo complice che non sa che la mia mano è vicina a ghermirlo, si vive tranquillo e ancor poco tempo fa non era molto lontano di qui.

« — E a quando lo scoppio della bomba? — gli chiesi.

« — Non ho premura, — mi rispose il Bresavola, — sto tirando le mie fila, e vi assicuro che gli assassini vi cadranno quasi senza avvedersene.

« Vedendo che l'uomo aveva cominciato a parlare, lo investii di domande, alle quali però mi rispose evasivamente, come chi sa e non vuol dire.

« — I complici di Jack — gli chiesi fra l'altro — sarebbero appunto una Società di scienziati, come si vocifera, che moltiplicherebbero le vittime allo scopo di convertirle in oggetto di studi anatomici?

« — Le ripeto, — mi rispose il Bresavola, — entriamo in particolari che io, per ora, non le posso fornire; però ella troverà, e non c'è bisogno che io gliele faccia osservare, che questo motivo scientifico non persuade, perchè per istudiare, a Londra, in Inghilterra e dappertutto, non mancano cadaveri di cui la scienza può far tutto ciò che vuole.

« — Infatti, — risposi io convinto: — e allora?

« — Allora.... allora.... vedrà fra poco; frattanto ella sa che le aberrazioni umane sono incredibili, e fra queste c'è anche la mania di godere le ebbrezze della voluttà fra gli spasimi di una donna che muore.

« Dicendo questo il procuratore del Re di Borgotaro era epico e tragico insieme; io mi sentii un brivido correre per le vene e mi guardai indietro; mi pareva quasi di sentirmi alle spalle Jack lo Sventratore, e dietro di lui la schiera di tutte le donne sventrate. »

A proposito dell'on. Giolitti.

La *Sentinella delle Alpi*, giunta ieri mattina a Torino, reca questa misteriosa notizia:

« **Giolitti a Cuneo.** — Ieri sera arrivò in perfetto incognito S. E. il ministro del tesoro e delle finanze e scese alla *Trattoria del Belvedere*, dove si trattenne a cena col prefetto Amour.

« Era di ritorno da Caraglio, Dronero e Valle Macra.

« Stamane ripartì per Torino. »

L'*incognito* dell'on. Giolitti era tale che.... il ministro l'altra sera si trovava ancora a Roma, e non sarà a Torino, proveniente dalla capitale, se non oggi, 16.

Sempre la questione del Trentino

Trento, 14 novembre.

(V.) — Domani sera ha luogo la seconda riunione del Comitato dei quattordici: essa non potè aver luogo, com'era stabilito, prima, causa le sedute plenarie della Dieta. I liberali tedeschi, da quanto pare, rinunciarono all'idea di presentare un controprogetto. La cosa verrà così riportata dinanzi alla Dieta nello stato medesimo in cui le fu presentata dalla Giunta al principio della sessione. Una soluzione ci sarà, e sarà quella di cui vi ho parlato, perchè i trentini non intendono nemmen per sogno di piegarsi all'idea di nuova proroga all'anno venturo messa innanzi dai liberali tirolesi. Questi s'affannano ora a rilevare i pericoli che ridonderebbero agl'italiani dall'adottare la politica dell'astensione; ma predicano in causa propria; naturalmente: l'esodo dei liberali trentini li abbandona in Dieta alla mercè dei loro connazionali clericali.

***

È prossima la discussione anche del progetto di ordinamento scolastico. Su questo proposito, da quanto paro, i clericali trentini si staccheranno dai liberali. I secondi vogliono che vi siano per le provincie due Consigli scolastici: uno a Innsbruck, per la parte tedesca, ed uno a Trento, per la parte italiana, e di questa modificazione al progetto intendono far condizione assoluta per accettarlo; i clericali trentini, invece, combatteranno anch'essi l'articolo in cui si stabilisce un Consiglio scolastico provinciale unico, e ne proporranno e sosterranno energicamente lo adoppiamento; ma, alla fine, accetteranno in ogni modo il progetto di legge. Perchè? perchè esso assicura al clero nelle scuole quella misura di influenza a cui i vescovi si sono piegati, visto che della proposta Liechtenstein non si può più sul serio parlare.

Potrebbe darsi però che si trattasse anche di un tranello; il progetto in discorso provvede, fra altro, al miglioramento degli stipendi dei maestri ed al loro pensionamento. Respingendolo i liberali arrischiano di attirarsi l'odiosità d'aver impedito o ritardato per chi sa quanto codesto beneficio; e i clericali si procurano il vanto di averlo invece favorito. In ogni modo è decisa la condotta dei primi come dei secondi, e sulla questione, pare, non si torna più.

***

Nella seduta dietale di ieri l'on. Bazzanella motivò l'ordine del giorno, da lui proposto, al fine che la Dieta interessi il Governo ad occuparsi con sollecitudine del problema di una Commissione ferroviaria fra Trento e il confine italiano per la Valsugana. L'on. Bazzanella rilevò, fra altro, come il Governo italiano stesso abbia mostrato di avere, in certo modo, a cuore la cosa promovendo dalla quarta alla seconda categoria la linea ferroviaria Padova-Camposampiero-Bassano, e come non ci fosse dubbio che, se la locomotiva giungesse a Primolano, sia il Governo del regno, sia le provincie adriatiche interessate, altererebbero con ogni loro possa la costruzione del tronco di 37 chilometri che verrebbe a mancare fra Primolano e il capo-linea attuale di Bassano.

La crisi municipale di Firenze.

FIRENZE (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 15, ore 1,25 pom. — Il conte Guicciardini, in una lettera indirizzata al consigliere anziano, insiste nelle dimissioni da sindaco di Firenze. Inutilmente i radicali interessati ad evitare le elezioni generali preparano al sindaco dimissionario dimostrazioni con musica.

Pare invece che i consiglieri i quali sono concordi nel dare le loro dimissioni sieno in numero sufficiente per provocare lo scioglimento del Consiglio.

Vengo assicurato che il conte Guicciardini si adopra perchè i suoi fautori non lo riportino al IV Collegio di Firenze.

Cronaca Napolitana.

NAPOLI (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 15, ore 8,50 pom. — Giovedì il Principe di Napoli si recherà a Napoli ad assumere il comando del 1º reggimento di fanteria. Forse lo accompagnerà il Re.

— L'imperatrice d'Austria oggi ha visitato la nuova Galleria Umberto. Quindi si recò a Caserta a visitare il Palazzo Reale.

— La Società di risanamento, infastidita dall'attitudine del Consiglio comunale, sospende i lavori di espropriazione. Gli uffici sono già sciolti.

— Domani sera Bovio, nel banchetto offertogli dai radicali, parlerà contro il Governo.

L'Austria e il metodo Koch.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 15. — Il Consiglio superiore di sanità si radunò in seduta straordinaria e si occupò del sistema Koch; decise di inviare due dei suoi membri a Berlino. Approvò le misure già prese dal Governo per procurare una linfa di vaccinazioni contro la tubercolosi ed eventualmente fabbricare la linfa stessa ed introdurre al più presto possibile il metodo Koch negli Ospedali governativi.

BUDAPEST (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 15. — Il Ministero dell'interno manderà a Berlino un medico municipale e tre medici per studiarvi il metodo di Koch.

Déroulède e Laguerre liberati.

CHARLEROI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 15. — Laguerre e Déroulède furono liberati sotto cauzione di 2000 franchi per Laguerre e 1500 per Déroulède.

Il nuovo Gabinetto bulgaro.

SOFIA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 15. — Il Gabinetto si è così completato: Grecoff, ex-ministro, fu nominato ministro degli esteri; Beltcheff, segretario generale delle finanze, nominato ministro delle finanze. Queste nomine produssero ottima impressione.

Cose comunali torinesi.
La Commissione pel bilancio del 1891.

Quest'oggi si è adunata la Commissione del bilancio, che elesse a suo presidente, ad unanimità di voti, il comm. Berruti.

Si procedette quindi alla nomina del relatore. Il comm. Malvano, cui spettava la nomina per ragione di anzianità, rinunziò a favore dell'avv. Pasquali, che aveva avuto parità di voti.

Le elezioni a Torino I.

Torino (Torino I), 15 novembre. — Ieri sera ebbe luogo nelle sale della Società Unione Operaia Indipendente un'adunanza di varie Società operaie per procedere alla scelta dei candidati politici. Furono votati alla quasi unanimità i nomi dell'avv. GUSTAVO NIGRA, avv. Samuele Levi, CASIMIRO FAVALE, BENEDETTO BRIN. L'on. Merlani ebbe due voti.

La Borsa
Rivista settimanale.

16 novembre.

L'orizzonte finanziario si chiude ognor più, e non lascia neppur trapelare un filo di speranza. Quando la crisi era limitata all'Italia, il nostro pessimismo era soltanto relativo, poichè si poteva sperare ancora che i mercati stranieri ci avrebbero forse potuto dare un appoggio; ora la crisi si fa generale e le speranze si fanno piccine piccine, e non siamo più noi i soli a piagnucolare. In questo momento la posizione che preoccupa di più è quella del mercato inglese fortemente impegnato nella crisi Argentina ed in quella del Capo di Buona Speranza. La crisi non ha scosso solo gli alberi tenerelli, ma le alte quercie, e si parla di una importantissima Banca che poco mancò non sospendesse i pagamenti se non era del forte appoggio di un banchiere francese. Notizie giunte di colà riferiscono che avviene in Inghilterra quanto accadde da noi quest'inverno, cioè una immensa, rovinosa svalutazione dei titoli locali. L'emissione dei titoli, eguagliando in questi due ultimi anni circa due miliardi, ha sorpassati i limiti della fiduciarietà; è bastato un panico per far crollare dalle basi tutto l'edificio.

È stata un'orgia di emissione che fa risentire ora i suoi tristi effetti. Fatto è che il malessere del mercato inglese mette tutti gli altri di cattivo umore e da una vera febbre di spossatezza ai nostri, che in fatto di resistenza non possono certo dare grandi prove di valentia.

La nostra Rendita, che dovrebbe essere in questi giorni assai più alta poichè normalmente avrebbe almeno dovuto guadagnare tutto il vaglia staccato in luglio, si mantiene a mala pena sulle 95 lire ed ebbe brevi voli fino a 95 90, 95 35; però la base di resistenza furono le 95 lire rotonde, sulle quali chiudeva in Borsino di ieri.

Il contante si scostò dal fine mese di 20 a 25 centesimi, oscillando fra 94 75 e 95 15.

Certo se la Rendita ebbe velleità di resistenza non le trasse certo da Parigi, che fu di menomissimo aiuto.

Il nostro titolo nei migliori giorni dell'ottava fu trattato a 94; l'ultima quota mandataci ieri fu di 93 50 con accenno a maggior debolezza.

Data la poco florida condizione della Rendita, si capisce come il mercato dei valori non ci porti nulla di consolante. Nuovo terreno fu perduto anche dai titoli maggiori e che ci provarono già di poter tenere il mare burrascoso con miglior fortuna.

Sui nostri Istituti industriali gettano lo sconforto non solo la misera condizione generale e la ristrettezza del mercato, ma anche le gravi notizie che corrono sopra un importante Istituto, non però delle nostre regioni.

Il *Mobiliare*, che aveva già fatta assai strada sulla via del ribasso, ridiscese ancora da 534 lire, prezzo d'esordio, a 514, e non vi fu quasi resistenza in questa discesa. Le *Torino*, che avevano per leggenda di migliorare appunto quando tutto il resto andava in rotta, paiono sopraffatte anch'esse dal movimento discendente generale. Da L. 450 caddero a L. 444, 443.

Resistette invece il *Credito Industriale* restando sulle 222, 223, ma occorre dire che si era già disimpegnato d'assai nelle ottave precedenti.

I titoli ferroviari, poco propensi in generale a seguire i capricci del mercato, ma generalmente stabili e fermi, non poterono, quanto meno, risollevarsi: le *Meridionali* rimasero sulle 700, 698 lire; le *Mediterranee* sulle 570, 567; le stesse *Sicule* da 600 non trovarono più acquisitori che a 595.

Banco Sconto e *Tiberina* rimasero terra terra, le prime sulle 110, 112 (1/4); 109, 107 (1/2); le seconde sulle 42, 43 lire, toccando persino le 39.

Le *Fondiarie* vegetarono senza affari sulle 21, 23 lire, e le *Sovvenzioni*, preso un trabalzone in prima settimana, da 128 a 110, non si poterono più rilevare.

Queste le scarse condizioni del nostro mercato di titoli. E, per mala ventura, non si è speranza che esse possano migliorare fra breve.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 novembre (*sera*).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 58 15
» — per dicembre » 58 10
» — pei 4 mesi primi » 58 15
» — a 4 mesi da marzo » 58 90
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 15 novembre (*sera*).
Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 15 novembre (*sera*).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 35 25
» *raffinato* disponibile » 100 —
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 38 25
» » a 4 mesi da marzo » 38 75
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 15 novembre (*sera*).
Cotoni — Mercato fermo. Cotoni Indiani deboli.
Vendite della giornata Balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 15,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 10[64
per febbraio-marzo 5 21[64

HAVRE, 15 novembre (*sera*).
Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1,400
Mercato fermo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 22,000
Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, 15 novembre (*sera*).
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 10 1[2
» » — pei 3 mesi primi » 10 5[8
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 15 novembre (*sera*).
Frumento — Importazioni Quintali 28,979
» — Vendite » nulle

Mercato di NEW-YORK, 15 novembre
Cambio su Londra D. 4 79 1[2
» su Parigi » 5 25
Petrolio Standard White C. 7 40
» » a Filadelfia » 7 50
Cotone Middling » 9 5[8
» » a New-Orleans » 9 5[16
Entrata cotoni nella giornata balle N. 41,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 18,000
» pel Continente » 30,000
Frumento rosso D. 1
Granoturco » 0 57
Farine extra » da 3 55 a 3 75
Nolo cereali per Liverpool » 3
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.
» — Rio fair C. 19 1[4
» — » good » 19 1[2
Zuccaro Moscabado N. 12 » 5 1 1[2

La monografia di Koch
sulla cura della tisi.

Telegrafano da Berlino:

La memoria del dottor Koch è stata pubblicata questa mattina. Essa conferma nel complesso la esattezza delle notizie date negli ultimi tempi dalla Stampa.

Koch dichiara che la tisi incipiente è guaribile con sicurezza. Tisici nei primi stadi della malattia sono stati guariti dopo quattro o sei settimane di cura. Malati i cui polmoni erano affetti da caverne di non eccessiva grandezza hanno considerevolmente migliorato e sono pressochè guariti. Malati in cui le caverne avevano assunto grandi proporzioni, complicate da modificazioni incurabili in altri organi, hanno potuto, solo in casi eccezionali, ottenere beneficio durevole dalla cura, ma anch'essi ne ritraggono un vantaggio passeggero.

Koch spera che, combinando il nuovo metodo di cura con operazioni chirurgiche, potranno ottenere maggior vantaggio anche i malati gravi. Questo lo dirà l'avvenire.

Il punto capitale del metodo curativo sta nell'applicarlo quanto più presto è possibile; è lo stadio iniziale che deve essere il vero oggetto del trattamento. I medici pertanto dovranno fare con maggior cura la diagnosi della tisi appena rivelata, specialmente con il più accurato esame delle espettorazioni per trovare i bacilli tubercolari. Il medico che trascurasse tali ricerche sarebbe colpevole di gran negligenza.

Nei casi dubbii, l'iniezione del preparato fornisce la certezza della esistenza o meno della tubercolosi, poichè un corpo sano o affetto da altre malattie non dà alcuna reazione o ben poca, o non manifesta mai, dopo la inoculazione, quei fenomeni patologici che si appalesano nei tisici e in tutti gli altri tubercolosi.

La reazione locale si osserva meglio che in qualunque altro caso negli affetti da *lupus*: il processo patologico in questo caso è perfettamente quale ve l'ho descritto l'altro ieri. Le croste che si formano sulle piaghette disseccate cadono dopo due o tre settimane, e talvolta lasciano, dopo una sola inoculazione, delle cicatrici liscie e rosse; ordinariamente però sono necessarie parecchie iniezioni contro le formazioni del *lupus*.

Chiunque voglia esaminare l'indole specifica del rimedio, deve cominciare gli esperimenti col *lupus*: le formazioni patologiche di questa malattia vengono più o meno distrutte ed eliminate: in singoli punti dopo una prima sufficiente inoculazione avvizziscono e vengono espulse come materia morta; in altri punti il tessuto patologico si attenua e dirada e in tal caso son necessarie ripetute inoculazioni.

Il preparato di Koch non uccide i bacilli tubercolari, ma distrugge il tessuto della tubercolosi, poichè nelle masse dei prodotti tubercolari espulsi possono trovarsi ancora viventi i bacilli tubercolari. Questi ultimi vengono espulsi colla sostanza necrotica, ma possono anche penetrare nei prossimi tessuti vivi, e perciò è meglio allontanare la materia morta con mezzi chirurgici.

Se questo non è possibile e la espulsione non può farsi se non lentamente dall'organismo stesso, devesi proteggere il tessuto minacciato contro l'invasione dei parassiti mediante inoculazioni continuate.

È una particolarità del preparato il poter essere dato in dosi rapidamente crescenti; l'aumento della dose può in tre settimane essere spinto fino a cinquecento volte la quantità iniziale.

Di solito Koch cominciava con iniettare un centimetro cubico del suo liquido, cento volte attenuato; mentre un delfino assoggettato allo esperimento ne sopporta due centimetri cubi. Nelle mille e più iniezioni praticate da Koch non si è mai finora verificato un ascesso.

Koch si riserva di rivelare il metodo di produzione del suo specifico. Per ora i medici possono, in quanto lo permetta la piccola provvista, ritirarne dal dott. Libbertz, Luneburger-Strasse, N. 28, Berlino.

Si assicura che il Governo italiano manderà a Berlino tre medici a studiarvi la scoperta del dottor Koch per la guarigione della tubercolosi.

La « Lega Nazionale » a Trieste
Prepotenze slave — Il podestà.

Trieste, 13 novembre.

(X.) — È giunta qui l'importante notizia che il ministro dell'interno conte Taaffe, in seguito alla sentenza emessa dall'i. r. Tribunale dell'impero, ha firmato il decreto in forza del quale la *Lega Nazionale* viene costituita. Tale notizia non giunge inaspettata. Dopo quella sentenza il Ministero doveva necessariamente fare *bonne mine à mauvais jeu*. Qui intanto non si è perduto il tempo. Venne raccolta, per iniziativa del *Piccolo* e dell'*Indipendente*, una discreta somma, perchè la nuova Società possa subito, fino dal sorgere, disporre dei mezzi necessari al nobilissimo scopo. Il Comitato promotore terrà oggi un'adunanza per costituire il Comitato direttivo.

* * *

A proposito di prepotenze slave vi citerò un fatterello che le illustra una volta di più. L'on. don Pacor, ottimo sacerdote e consigliere municipale, cappellano della chiesa di Trebiciano (territorio di Trieste) si vide costretto ad abbandonare il suo posto in seguito alla persecuzione e alle minaccie di un maestro del territorio, arrabbiato panslavista che lo minacciava persino nella vita. Nella seduta riservata del Consiglio di ieri sera vennero prese a protocollo le dichiarazioni dell'on. Pacor e si procederà naturalmente ad una inchiesta perchè sia fatta la luce su di un fatto così grave.

* * *

Al vice-presidente del Consiglio dott. Moise Luzzatto, che, come vi scrissi, festeggiò il 25° anniversario della sua operosità quale membro del Consiglio municipale, venne conferito l'onorifico titolo di cittadino onorario di Trieste. Questa proposta, avanzata ieri sera in Consiglio dallo stesso podestà, venne accolta a voti unanimi.

* * *

La notizia delle dimissioni del podestà di Trieste, pubblicata da alcuni giornali, come avete potuto capacitarvi da quanto sopra, era dunque prematura. È certo che la salute del dott. Bazzoni in questi ultimi mesi andò deperendo, per cui è probabile che quanto prima si ritiri dalla vita pubblica.

REATI E PENE

La bestia umana.
(Corte d'assise di Torino).
Udienza del 15 novembre.

Lo svolgersi di questo processo desta nel popolo il più vivo interesse; quell'interesse che viene dal trovarsi di fronte a un documento umano, palpitante di verità, pagina triste della vita dei bassi strati sociali nelle grandi città.

Il pubblico affollato nel cortile del palazzo di giustizia fa ressa sulla scaletta che dà accesso ai locali della Corte d'assise, e non potendo entrare si contenta di star lì a discorrere sul fatto, a commentarlo, guardando con occhio d'invidia i fortunati che possono entrare.

E per entrare bisogna slogarsi una spalla, lavorando di gomiti. Di ciò bisogna dir grazie al belliedatore di questi locali, che non hanno che un solo ingresso, che deve servire per il pubblico, i giurati, i testimoni e gli avvocati, ed un grazie pure bisogna dire a chi fa il sordo alle giuste lagnanze contro questo inconveniente. Dio salvi questi sordi dagli angurii dei malcapitati in questo ambiente di pugilato e di pugni nei fianchi.

L'imputato conserva la sua aria apparentemente tranquilla di guardia volante in servizio. La Martini è pallida ed ha perduto la vivace parlantina di ieri. L'epilogo del dramma si avvicina e la opprime.

All'aprirsi dell'udienza il presidente, sulla richiesta di un giurato, richiama il testimonio Fasaglio, il ragazzo quindicenne, che, sulla porta della casa del Ferraris, in via Galliari, assistette al fatto luttuoso.

Questi, interrogato, risponde di aver udito la Martini quando uscì sulla strada col bastone in una mano, sorreggendo coll'altra il marito, a pronunciare la frase: — *Meriteresti questo bastone sulla faccia.*

Pasquinelli si leva protestando: « Creda, signor presidente, che la *Fiorentina* è innocente. La scena è avvenuta tanto rapidamente che il testimonio non ha potuto veder nulla. »

Presidente: « Questo ragazzo non ha alcun interesse a mentire, e voi eravate impegnato in tale lotta da non poter badare se di fuori vi era qualcuno che guardava. »

Il testimonio riconferma pienamente la sua deposizione scritta.

Su domanda della Difesa, si dà lettura di una lettera scritta dalla *Fiorentina* al Pasquinelli, lettera che venne sequestrata.

Eccola nella sua integrità:

« *Caro Pasquinelli,*

« Non avrei mai creduto che tu fossi capace di mettere in rovina la mia famiglia a questo modo; di aver ucciso mio marito e di mettere in rovina anche me senza esser consapevole di nulla. Dal giorno 15 che io mi trovo rinchiusa in questo carceri non faccio che piangere giorno e notte, essere innocente e dover soccombere al male degli altri.

« Lo sai che io devo pagare venti lire a Silvio, e adesso come faccio a mantenere la promessa?

« Se non avevi più piacere di abitare con noi dovevi andare in santa pace e non rovinare una famiglia in quel modo; mettiti una mano sulla coscienza e pensaci bene che io sono rinchiusa qui e soffro per causa tua.

« Adesso che tutta la mia roba va in rovina sei contento.

« Addio fatti coraggio.

« *Tua aff.ma* FIORENTINA. »

Altro che moglie ideale!

E fra il lezzo di tanta corruzione appare come da uno strappo di nubi un raggio vivo di sole, e lo vediamo in questa lettera, nel ricordo di Silvio, una creaturina che la *Fiorentina* aveva ritirato da un Ospizio ed al quale provvedeva lei pagando venti lire al mese pel baliatico.

Questa creatura è sua? Essa dice di no, ed alla domanda del Pubblico Ministero che le chiede se abbia figli, risponde d'averne avuti, ma sono morti. — Silvio non è mio — risponde senza aggiungere una sola parola di vanto o di ostentazione per l'opera sua buona e pietosa.

Nulla di più grandiosamente artistico della semplicità di questa sua risposta.

* * *

La Difesa presenta una rivoltella trovata nella stanza della Martini appena dopo successo il fatto da una testimone, e da questi non presentata prima per paura di aggravare la condizione degli imputati.

Il cancelliere fa per scaricarla, ma non vi riesce. Nei banchi della Difesa circola l'aneddoto di un perito in un giudizio d'assise che maneggiava una rivoltella sulla quale doveva fare una perizia. Quel perito volgeva l'arma verso i giurati, ed uno di essi se ne allarmò dicendo:

— Potrebbe partire il colpo.... e colpire qualcuno di noi.

— Non si sgomenti, — rispose il presidente, — per questo ci sono i supplenti.

* * *

Finalmente il cancelliere riesce a fermare l'arma con la bacchetta, e l'usciere la porge all'imputato per il riconoscimento.

Prima che l'imputato giunga a toccarla si ode una voce prudente:

— Basta, basta! La prudenza non è mai troppa.

Pasquinelli riconosce per sua quell'arma e dice di essergli caduta di tasca nella lotta.

* * *

Esaurita l'istruttoria orale del dibattimento il presidente dà la parola al Pubblico Ministero, il quale sostiene la piena colpevolezza dei due imputati.

Parlò primo fra i difensori l'avv. Chiotti per Pasquinelli; parlò, poi, con la sua solita potenza oratoria, Tommaso Villa, il più giovine per vigoria di pensiero di quanti avvocati ha l'Italia. Si direbbe di lui che si tinge.... in bianco per l'udienza, per l'effetto, per dare alla sua parola l'autorità che viene dall'età dell'oratore. Sostenne la nessuna colpevolezza della Martini.

* * *

Nell'udienza pomeridiana replicò ancora il Pubblico Ministero.

Parlò poi l'avvocato Cavalla per Pasquinelli.

Finite le arringhe e il riassunto presidenziale i giurati si ritirarono in camera di deliberazione.

Alle 7 1/2 uscirono pronunziando un verdetto di colpevolezza per Pasquinelli, ammettendo però la sola intenzione di ferire l'eccesso della difesa e le attenuanti.

Per la Martini pronunziarono un verdetto di assolutoria concedendole, certo per errore, anche le attenuanti, che proprio erano superflue.

In base a questo verdetto la Martini venne messa subito in libertà e Pasquinelli fu condannato a sette anni e mezzo di reclusione.

Così è finita questa laida storia di corruzione.

TOGA-RASA.

La rivoluzione nell'Honduras.

Quando, nello scorso mese di marzo, l'unione delle cinque Repubbliche dell'America centrale parve un fatto compiuto in seguito al Congresso panamericano, era stata scelta come capitale della nuova Confederazione la città di Tegucigalpa, capitale dell'Honduras. Il generale Luigi Bogran, presidente di questo Stato, aveva sostenuto tale progetto, tanto più che la sua politica consisteva nell'appoggiarsi sul Guatemala, il cui presidente Barillas s'era messo direttamente in rapporto al Congresso di Washington.

Dacchè Barillas fu vinto in modo ignominioso dalle truppe salvadoriane ed il generale Ezeta successe al troppo compiacente Menendez, l'Honduras ed il Guatemala furono posti in minoranza, ed il loro piano d'assorbimento, contrario agl'interessi delle altre tre Repubbliche (San Salvador, Nicaragua e Costarica), non resistette alle scosse dell'opinione pubblica.

Gli stessi honduriani erano preoccupati delle condizioni delle loro finanze e del loro esercito; rimproveravano a Bogran i suoi compromessi con Barillas contro il San Salvador; l'attuale sommossa non ha altro scopo all'infuori di quello di rendere all'Honduras la sua indipendenza esterna.

Bogran è nipote d'un francese per nome Beaugrand; governa l'Honduras già da parecchi anni. Il generale Longino Sanchez, capo della rivolta, è d'origine nicaraguana; da molto tempo agiva verso Bogran la parte che Barrundia faceva verso Barillas.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Sotto un treno. — *(Nostro telegramma, 15, ore 3,15 pom.).* — La notte scorsa un marinaio inglese, ubbriaco, investito dal treno merci che passa in via Carlo Alberto, fu orribilmente sfracellato.

— **L'arresto dei fratelli Croce.** — Il giorno 25 ottobre il console di Montevideo consegnò al comandante del vapore *Città di Genova* un plico contenente 67,200 lire, sequestrato ai fratelli Croce, nonchè una valigia di pelle nuovissima, due orologi d'oro, la catena e due anelli. Il capitano, giunto a Genova, consegnò tutto alla Capitaneria del porto. Domani giungeranno i fratelli Croce sul bastimento *Duca di Galliera*, coi corpi del reato e saranno condotti a Milano.

I lettori ricorderanno che questi fratelli Croce, fattorini della Banca Pisa, rubarono 73,000 lire che la Banca aveva loro consegnato per un pagamento da effettuarsi.

CANDELO. — (Nostre lettere, 14 novembre). — **Necrologio.** — La morte, che mai non ha riguardo a persone, ad età e ai meriti di alcuno e che troppo spesso spegne i buoni e lascia stare i rei, rapiva di questi dì (12 n. s.) all'amore dei congiunti e dei cittadini il caro quanto modesto Vialardi Giuseppe, cancelliere di pretura. In età di soli 49 anni e dopo ben venti di carriera, quando appunto più bello pareva dovesse essere per lui l'avvenire, egli moriva nel vigore degli anni, lasciando grande desiderio di sè in quanti ebbero agio di avvicinarlo, di conoscerlo, di apprezzarne le molte e rare doti dell'animo delicato, della mente eletta.

ARTI E SCIENZE

Gli artisti torinesi all'Esposizione di Belle Arti di Trieste.

Ci scrive da Trieste in data 11 novembre il nostro X.:

« Non vi riuscirà discaro se in mezzo alle lotte elettorali lascio ogni argomento politico, lascio le nostre lotte con le nazionalità avverse e vengo a parlarvi d'arte italiana, anzi d'arte torinese.

« Quando vi annunziai l'inaugurazione della bellissima Mostra organizzata dal « Circolo Artistico » enumerai semplicemente gli espositori torinesi. Ora voglio intrattenervi alquanto sugli oggetti da loro esposti.

« Giuseppe Bottero espone un *Amore*, buon dipinto, pastoso, di effetto. Dell'Abelli c'è un paesaggio *Sull'imbrunire* con buoni effetti di luce, ma non scevro di qualche menda; stupendo invece il suo quadro *Autori prediletti*. La figura del vecchio, che dorme presso ai suoi cari volumi, è accuratissima e si stacca dallo sfondo. Ci si rivela l'artista di merito. Il rinomato Quadrone ha inviato un grazioso motivo di campagna dove campeggia un caratteristico gruppo di quei volatili che meritano di essere presi in considerazione dagli artisti perchè hanno addimostrato di aver *fegato* salvando..... il Campidoglio. C'è colore e verità. Il Buscaglione espone *Mezzogiorno*. Sono dei contadini che fanno il loro pasto frugale del meriggio seduti su di uno strame di paglia. È un bel lavoro in cui il paesaggio è trattato con molta arte. Viani d'Ovrano si rivela buon paesista con quattro dipinti. Del Gilardi abbiamo *Una curiosa stampa*, quadro di fattura forse qualche po' antiquata, ma bello che attira lo sguardo dei visitatori.

« Il Bottero ha un *Fra Cercone* spigliato, ma che gli intelligenti trovano che manca alquanto di verità nel colore.

« Uno dei quadri senza dubbio più belli dell'Esposizione è la *Vendemmia nel Monferrato* del Delleani, il celebre colorista. È un lavoro stupendo per la vita, per le tinte e per l'aggruppamento delle figure. Il rinomato paesista Calderini espone *Il riposo*, paesaggio bellissimo. Ammirati i fiori.

« Le signore Bricherasio e Rovero Pia rappresentano anzitutto..... la gentilezza femminile. Della prima abbiamo due graziosi paesaggi con buon colore, in ispecie il *Lago d'Avigliana*; la seconda espone tre quadri: *Indigenza*, *Cuoca* e *Presso la fornace*. C'è vita e colorito.

« Nella scultura Torino è rappresentata soltanto con due lavori. Del Canonica c'è un bel bronzo: *Dopo il voto*: espressiva la figura della monaca, ben modellata, tranne la mano però.

« Il Caselli ha pure un bronzo: *Girovago*; testa caratteristica, benissimo modellata.

« L'Esposizione è costantemente frequentata, e parecchi oggetti hanno il cartellino: *venduto*.

« Fra la scultura primeggiano i milanesi Barzaghi, Braga e Barcaglia nonchè il trentino Malfatti.

« E qui fo punto. »

Teatro Carignano. — Questa sera si rappresenta la *Favorita*.

Teatro Balbo. — La serata d'onore della Tina di Lorenzo, che era stata annunciata e doveva aver luogo domani con la *Dionisia* di Dumas, è stata rinviata a martedì.

Teatro Gerbino. — Ieri sera la *Moglie ideale* di Marco Praga era alla quinta rappresentazione, cioè al quinto successo. Il teatro era pieno zeppo d'un pubblico sceltissimo, come alla prima, il quale applaudì commedia ed esecutori. Questa sera, sesta rappresentazione. È un forte e nuovo lavoro in cui non sai se più ammirare il dramma psicologico svolto in tanto ambiente di verità o la tecnica, per cui l'arte che tutto fa nulla si scopre. La Duse, in questo lavoro del Praga, è una grande artista, e l'Andò, lo Zampieri e il Galliani la secondano assai bene.

Teatro Vittorio Emanuele. — Alla prima della *Lucia* affluì iersera al teatro Vittorio numeroso pubblico, assai ben disposto ad applaudire artisti e orchestra. A giudicare dagli applausi adunque questa ennesima edizione della *Lucia* sarebbe uno spettacolone a cui levarsi tanto di cappello, ma prescindendo dagli umori benevoli del pubblico si ha invece una *Lucia* appena mediocre, segnatamente a causa dell'orchestra, che proprio pare congiuri contro gli spettacoli del Vittorio.

La protagonista, signorina Inez Billotti, ha certe note acute assai felici ed una figura simpatica: essa raccolse la maggior messe di applausi. Il baritono esordiente, signor Bentivoglio, che ha pure buona voce e buon metodo di canto, soggiacque al naturale timor panico, il quale influiva specialmente sui tempi. Del tenore, signor Vilalta, ormai è inutile parlare poichè è lo stesso del *Ruy Blas* e del *Trovatore*, egli possiede cioè grande abbondanza, diremo così, di materie prime: la voce non manca di tutto il resto. Abbastanza bene il basso Tizzi-Rubini.

Ma l'orchestra..... ah quell'orchestra!

Dopo l'opera fu replicato il ballo *Pietro Micca*, che, quantunque ormai invecchiato pel palcoscenico del teatro Vittorio, piace ancora e viene applaudito.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 46, di sabato 15 novembre:

Metodo storico e metodo estetico, di *Rodolfo Renier*.

Le generazioni, di *Alerardo Emanuele Bancalli*.

I sonetti di Gloriana, di *Gian-Pietro Lucini*.

Il poeta Guadagnoli uomo politico, di *Giovanni Sforza*.

Effetti di sole; Giorni di solitudine; Mezzanotte, della *Contessa Lara* (versi).

Fra romanzieri e novellieri (Valcarenghi, Marescotti, Gréville), di *Giuseppe Depanis*.

La camorra, di *Adolfo Zerboglio*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

I preparativi pel banchetto Crispi.

Grazie alla gentilezza di alcuni membri della Direzione dell'Accademia Filarmonica abbiamo potuto visitare le sale nelle quali martedì prossimo verrà offerto il banchetto al presidente del Consiglio on. Crispi.

Nella grandiosa, splendidissima sala (*A* dello schizzo che qui sotto pubblichiamo) tutta dorature, ricca di fregi e sculture e specchi superbi che in altri tempi serviva ai concerti, sono già disposte le tavole. Quella d'onore, a forma di ferro di cavallo, è posta sul palco, che è un poco rialzato, cosicchè il presidente del Consiglio, che siederà nel centro, e gli altri personaggi che prenderanno posto alla tavola d'onore potranno dominare tutta la sala. In questa, perpendicolarmente alla tavola d'onore, sono collocate due lunghe tavole ai lati, e quattro nel centro.

Un'altra lunga tavola è collocata in quel gioiello di galleria (*B* dello schizzo) tutta ori, specchi e dipinti puro stile Luigi XV, che è a fianco del grande salone ed al quale si accede comodamente mediante tre grandi aperture; e finalmente un'altra tavola a ferro di cavallo è collocata nella cosidetta *sala rossa* (*D* dello schizzo) vasta anche questa e, come le precedenti, ricca di fregi artistici, di dorature e di tappezzerie in broccato.

Alla tavola d'onore possono prendere posto comodamente o 25 o 33 persone, a seconda si reputerà opportuno occupare o no i lati interni della tavola. Alle due lunghe tavole perpendicolari possono sedere 94 persone ed alle quattro interne 60.

Alla tavola della galleria sono fissati 40 posti e 54 o 56 alla tavola della sala rossa.

Si ha perciò un totale di circa 300 posti, numero che corrisponde a quello degli aderenti partecipanti al banchetto. L'illuminazione sarà fatta tutta a candele. Nella sala principale pendono dal soffitto dieci grandi e magnifici lampadari con 550 candele, e alle pareti davanti i grandi specchi nei quali si rifletteranno sono collocate le così dette *girandole*. Oltre a ciò numerosi candelabri saranno collocati sulle tavole. In complesso le candele impiegate per l'illuminazione delle tre sale sono milletrecento.

Sulle tavole poi saranno disposti fiori freschissimi a mazzi ed a *parterres*, e grandi e bellissime piante adorneranno il grandioso scalone e l'atrio d'ingresso.

Il locale segnato con la lettera *C* è la *rotonda*, un gabinetto che servirà pel raggruppamento dei camerieri di servizio, ed il locale *E* la cucina.

Come abbiamo già detto, il pranzo sarà servito dall'egregio proprietario dell'*Albergo d'Europa*, signor Borgo, che dispone di un servizio bellissimo e completo per tale numero di commensali. Ecco pertanto la lista del pranzo:

Zuppa alla Diplomatica	*Cipro secco.*
Testa del Mongenisio salsa ricca	*Grignolino in tavola.*
Filetto di bue alla Macedoine	
Tacchino alla Bella Vista	*Valmagra Sambuy.*
Tartufi bianchi alla Piemontese	
Fagiani allo spiedo con crescione	*Castello Lafite.*
Escaloppe di Aragoste all'Italiana	
Babà al Kirsch	*Sciampagna in ghiaccio.*
Gelato alla Palermitana	

Frutta e dolci — Caffè e liquori.

I camerieri di servizio saranno 36, cioè 30 di servizio e 6 di sorveglianza.

La Società Filarmonica, che gentilmente concede i locali, ha disposto perchè tutte le numerose bellissime sale, comprese quelle del giuoco, da conversazione, da ballo, da lettura, ecc. siano a disposizione dei convitati. Dopo il banchetto la Società offrirà un *punch* agli intervenuti.

La stessa Società poi ha dato il non lieve incarico di disporre e di allestire così pel banchetto all'egregio socio avv. Alberto Ivaldi, che provvede a tutto le incombenze con cura diligente e solerte.

Tutti sanno che il palazzo dell'Accademia Filarmonica è uno dei più ammirati per ricchezza ed eleganza di decorazioni, tutte sale lunghe XV per la disposizione delle vaste sale, e pei mobili principeschi sale e mobili che rendono il club il più completo ed il più sfarzoso d'Italia. È facile adunque immaginarsi quale sarà l'aspetto di questi locali la sera del banchetto.

Ed ora non saranno discare ai lettori due parole intorno a questo palazzo di piazza San Carlo.

Prima di essere proprietà dell'Accademia Filarmonica esso era del marchese Solaro del Borgo, e prima ancora dei marchesi di Caraglio.

Si accede al palazzo tanto da piazza San Carlo quanto da via Lagrange, ma l'ingresso principale è quello dalla piazza. Lo scalone ampio è a due mandate in marmo bianco. La sala d'ingresso misura circa 200 metri quadrati ed è notevole per la sua altezza e per la pittura del soffitto a soggetto mitologico, opera dei fratelli Galliari. Nelle altre sale, tutte grandi ed alte, si ammirano dipinti del Cignaroli, del Gili, del Rapous, che ai loro tempi godevano grande fama.

La grande sala dei concerti e dei balli fu edificata nel 1830 su disegni dell'architetto Talucchi; per la sua vastità e per la ricchezza della decorazione non ha rivali in palazzi privati.

L'Accademia Filarmonica, che al suo nascere portava il nome di Accademia di San Carlo, fu istituita nel 1815 per opera di alcuni dilettanti che si radunavano per esercitarsi nella musica e dare concerti in allora tenuti in alto pregio. A questi concerti assisteva quasi sempre il re Carlo Felice, e sempre il fiore della cittadinanza torinese.

Nel 1830 l'Accademia fondava una scuola di canto, che godette grandissima fama per merito dei maestri che la diressero, come il Coccia prima ed i maestri Bercanovich — padre dell'attuale maestro cav. Gualtardo — e Fabbrica. Re Carlo Alberto sussidiava questa scuola, che fu feconda di ottimi risultati. Da essa uscirono infatti molti artisti, che divennero celebri; ed essa diede un forte impulso al gusto ed agli studi musicali nella nostra città.

Nel 1838 — dice il Borbonese da cui prendiamo questi appunti — le floride condizioni del bilancio dell'Accademia le permisero di fare acquisto di questo magnifico palazzo, nelle cui sale sfolgoranti di luce, scintillanti da riflessi degli specchi, dei lampadari di cristallo, delle dorature, dei soffitti e dei mobili, allietate e profumate dalle piante e dai fiori più rari, si dà ritrovo, in occasione di concerti e balli, la società elegante di Torino.

L'arrivo di Crispi. — Il presidente del Consiglio onor. Crispi giungerà nella nostra città, stazione Porta Nuova, domani, 17 corrente, all'una pomeridiana. Oltre alle principali autorità politiche ed amministrative, si recheranno a riceverlo parecchi Sodalizi della nostra città.

L'Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati ci comunica:

« In conformità dei precedenti concerti, avverto i signori presidenti delle altre Società di ex-militari e consoci, che S. E. Crispi arriverà in Torino alle ore 1 pom. di lunedì 17 corr. Per tal motivo li prego trovarsi alle ore 12 1/2 merid. precise, con bandiere numerose rappresentanze, alla stazione Porta Nuova, lato partenza, al significantissimo ricevimento.

« Faccio a fidanza sul patriottismo dei consoci per il loro numeroso concorso.

« *Il presidente:* L. MAGANZA. »

— La Società *L'Esercito* ci comunica:

« I soci che desiderano prendere parte al ricevimento che faranno le Società militari a S. E. il ministro Crispi sono pregati trovarsi alle ore 12 1/2 pomeridiane di domani, lunedì, allo scalo di Porta Nuova, lato partenza.

« *Il presidente:* FERRARI. »

L'on. Brin al Circolo Porta Susa. — Iersera l'onorevole Brin, verso le 9, visitava le sale e gli amici del Circolo Porta Susa, di cui è socio onorario. Lo riceveva, in assenza del presidente commendatore P. Tensi, il vice-presidente comm. Ajello insieme con numerosi soci, fra i quali brillarono per i loro accaparranti sorrisi anche gli ex-deputati Badini, Demaria, Curioni e Roux. Il comm. Ajello, salutando con cordiali parole il ministro, gli augurava pel 23 quella splendida dimostrazione elettorale che si meritava; auguri di fortuna mandava eziandio agli ex-deputati e candidati presenti.

Poco poi giungeva il tenore Tamagno, che si tratteneva alquanto col Brin parlandogli di arte e di cose marinaresche. Quindi anche lui dedicava al ministro uno scherzo piemontese composto di due o tre note acute e potenti, e regalava agli astanti un paio di battute del recitativo primo dell'*Otello*.

Alla fine salutava il Brin coll'aria:

Addio non per sempre o Brin,
Addio caro memorie
Addio segreti incanti del pensier

E il convegno famigliare, inaffiato da vini squisiti, con varietà e profusione, finiva poco dopo le 10 di sera.

Associazione Universitaria Torinese. — Oggi, 16 novembre, alle ore 2 1/2 pom., il socio V. Baldioli terrà una conferenza nei locali dell'Associazione Universitaria, via Alfieri, N. 22. Darà principio alla serata un brillantissimo monologo recitato da un noto dilettante e seguirà un trattenimento musicale per cura di alcuni soci. I soci sono vivamente pregati di intervenirvi.

La Presidenza.

Un'audace impresa ladresca. — Verso l'una della scorsa notte, mentre due agenti di P. S. perlustravano in via Venti Settembre, giunti alla porta distinta col N. 43, s'avvidero che questa era aperta. Subito i bravi agenti pensarono che si trattasse di qualche impresa ladresca e senz'altro entrarono nella porta per verificare se i loro sospetti fossero o non fondati; ma prima ancora di giungere nel cortile di detta casa, gli agenti udirono un colpo d'arma da fuoco; evidentemente era a loro diretto, ma che per fortuna andò a vuoto, e poco dopo videro uscire due individui che appunto erano penetrati in un magazzino.

I ladri poterono guadagnare così nell'oscurità e confusione la strada, dandosi a precipitosa fuga inseguiti dalle guardie, che fecero anch'esse una corsa fin sul corso Vittorio Emanuele, ma quivi giunte perdettero di vista i due bricconi, che pareva avessero le ali ai piedi, non rallentando la corsa neanche ai colpi di rivoltella che gli agenti spararono loro dietro per intimorirli o fermarli. Ritiensi però che uno dei due ladri sia rimasto ferito, poichè due guardie cittadine rinvennero poco dopo in via Roma, cioè sulla strada dei fuggitivi, uno scalpello intriso di sangue.

Visto inutile ormai ogni tentativo d'inseguimento, gli agenti tornarono al punto donde erano partiti, e, fatte le indagini, dovettero accertare che i ladri erano penetrati, mediante scasso ed altri mezzi ladreschi, nel negozio di tabaccaio posto al piano terreno e avevano rubato in danno del proprietario la somma di L. 400 circa in numerario.

Ora la Questura fa attiva ricerca dei colpevoli, e si spera che le indagini siano coronate da buon successo.

Sotto un carro. — Certo Potaris Vittorio, di anni 21, cadde da un carro in via corso Vinzaglio; una ruota del veicolo gli passò sulla gamba sinistra fratturandola. Fu medicato all'Ospedale Umberto I, e poi accompagnato a casa.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 9 al 15 novembre:

Barberis Mario, agente	con	Canavero Maria.
Abrate G. M., rappresent.	»	Boschetto Edvige.
Piantino G., conciatore	»	Benedetto Clara.
Alessandri M., commerc.	»	Teresa Cecilia.
Macchieroni, sarto	»	Ferrero Lazzara, stirat.
Scappino Lorenzo, fabbro	»	Biolla Adelaide, tessitr.
Bertino Gio., carrettiere	»	Santi Domenica, tessitr.
Calori Bart., carrettiere	»	Carmelo Caterina, [illegible]
Mella Ulderico, falegname	»	Benaudi Anna, cucitr.
Pitetto G. B., fabbro	»	Botta Domenica, tessit.
Seglietti Gio., imballatore	»	Garrone Francesca.
Maddalena Orato, mecc.	»	Molina Rosa, operaia.
Ghiglia Luigi, impiegato	»	Gastaldi Marianna.
Zanlonti Em., indorat.	»	Viettin Angela, pulitr.
Maggiolini Salv., lattaio	»	Bottone Elisabetta.
Zoppo C., canneggiatore	»	Spingardi Francesca.
Ferrero Martino, albergat.	»	Sandrone Maria, sarta.
Viola Luigi, add. ferrovie	»	Besso Maria, contadina.
Calosso Andrea, falegn.	»	Cicolone Stefanina.
Marucci Enrico, muratore	»	Obert Antonia, frattiv.
Pozzetti Giacinto, murat.	»	Gavioli Clarice, operaia.
Scassa Lorenzo, mediat.	»	Mussa Alb. v. Fassio.
Scassa Francesco, contad.	»	Fassio Luigia.
Chiesa Roberto, tappezz.	»	Balbo Amalia, sarta.
Rossi Eugenio, calzolaio	»	Giacomini M. v. Ballotti.
Marchino Giov., muratore	»	Perino L. v. Doglietti.
Alemanno Cesare, giardin.	»	Cattaneo Giac., camer.
Fiorio Giuseppe, negoz.	»	Martelli Giov., eserc.
Rho Michele, tipografo	»	Gatti Maddalena, cucitr.
Savant-Ros Dom., calzol.	»	Astegiano Medina, neg.
Maletto Vincenzo, neg.	»	Quaglia Carola, negoz.
Taraglio Luigi, segret.	»	Rolotto Enrichetta.
Scaravatone Gius., vice-br.	»	Boero D. v. Cavagnero.
Alemanni Michele, decor.	»	Bell'Umore Secondina.
Santorenzo Luigi, bracc.	»	Blando Giov., sarta.
Galizia Chiaffredo, cont.	»	Rezzano Emilia, cont.
Peirolori Leandro, mecc.	»	Pozzana Carola.
Brignone avv. A., propr.	»	Lajolo di Cossano nob. S.
Gatelli Domenico, negoz.	»	Ardrizzi L. v. Bertone.
Heil Adolfo, tecnico	»	Brentani-Scalini Maria.
Carozzi C. G., rappr. comm.	»	Fasciotti Maria.
Pala G., furiere magg.	»	Torti Giuseppina.
Bogino Giov., guantaio	»	Biassetto Teresa.
Occelli Lor., muratore	»	Gambera Emilia.
Sopegno Mich., alberg.	»	Graziano M. v. Armitano
Bravo Luigi, muratore	»	Ojamo Maria, sarta.
Carretto A., op. in met.	»	Vittone Felicita.
Lupo G., inserv. munic.	»	Calasso Eleonora.
Comotto Franc., bracc.	»	Gaia Ter. v. Spinelli.
Vercelli Franc., panatt.	»	Lanfranco Teresa, neg.
Antonibon nob. G., poss.	»	Bonisconti Caterina.
Girola Giuseppe, falegn.	»	Berrione M. v. Valenzano

STATO CIVILE. — Torino, 15 novembre 1890. NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Barrola Felice con Bruno Orsola — Bertolone Clemente con Favro Carola — Bossi Cipriano con Villata Margherita — Brizio Antonio con Alessio Maddalena — Gay Battista con Moja Felicita — Gemelli Giovanni con Pomato Margherita — Moscardo Domenico con Tavernaro Giustina — Rocca Antonio con Berrutto Illuminata vedova Randone — Richiardi Vincenzo con Finocchio Giuseppina — Vogdano Natale con Vero Caterina vedova Oldano.

MORTI: Carte Pietro, d'anni 69, di Agliè, panatt. Festorazzi Rosa Margherita, id. 56, di Pusiano Como; Manavello Paolo, id. 68, di Rivarolo Canavese. Fino Agnese, id. 29, di Cavesolo d'Alba. Bertolto Giuseppe, id. 84, di Scholzo. Bessolo Giuseppe, id. 61, di Perosa, sarto. Falchero Giacomo, id. 83, di Torino, cameriere. Gorgerino Firmino, id. 39, di Torino, contadino. Piacenza Giovanna, id. 66, di Savigliano, sarta. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino)

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.

Domenica 16 — 320° giorno dell'anno — Sole nasce 7,20, tr. 4,47 — *Sant'Edmondo vescovo.*

Lunedì 17 — 321° giorno dell'anno — Sole nasce 7,21, tr. 4,47 — *San Gregorio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 15 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +9,0 massima +10,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 16 2,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Tarditi Giacinto delegazione di sorveglianza ditte fratelli Guglielminotti, ing. Muggia e Comp. e Pastore Martino a curatore confermato l'avv. Edoardo Geymonat. — Fallimento Pozzo Giovanni fu Stefano curatore nominato l'avv. Carlo Giordano. — Fallimento Barberis Luigi delegazione sorveglianza Notaro Augusto, Giletti Stefano e Lorenzo Resegotti; a curatore confermato l'avv. Bernardo Ballarelli; a perito per l'estimo merci nominato Pietro Olasso. — Fallimento Bertotti Andrea attivo L. 2197 00, passivo L. 8082 05. — Fallimento De Alessandris Alberto delegazione sorveglianza Bianco Teodoro, Gallo Antonio e fratelli Gennaro; curatore confermato avvocato Federico Sacerdote. — Fallimento ditta Garzini e Cravero conchiuse il concordato. — Fallimento Società Piemontese fra operai muratori conchiuse concordato. — Venne omologato concordato fallimento Noval Zaccaria ordinando la cancellazione del nome dall'albo dei falliti appena adempiuti gli obblighi assuntisi nel concordato.

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 70	Egiziano 6 0/0	477 —
» 3 0/0	93 02	Rend. ungher. 0/0	90 7/16
» 4 1/2 0/0	104 95	Rend. spagn. ester.	70 7/8
Rend. Ital. 5 0/0	93 50	Banca disc. di Parigi	550 —
Camb. Londra vista	25 43 5	Banca Ottomana	600 —
Consolid. inglesi	91 1/5	Argento fino	215 —
Obbl. Lombarde	357 —	Credito fondiario	1260 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2065 —
Turco nuovo	18 07	Panama	22 —
Banca di Parigi	818 —	Lotti turchi	78 1/4
Tunisino	490 —	Ferr. Meridionali	685 —
Borsa di Genova 15 9bre.		Az. Ferr. Mediterr.	605 —
Rend. Ital. cont.	94 00	Banca di Genova	— —
» » f.c.	95 10	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1000 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	510 —	Nav. Gen. Italiana	[illegible] —
» Ferr. Merid.	688 —	Raffin. Lig. L.	260 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 13 novembre.
Oro. Pezzi 236 carta per 100 pezzi oro.

Londra, 15 (Chiusura).

Consolid. Inglese	94 1/16	Egiziano 1881	14 5/8
Rendita Italiana	92 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	47 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	1,012,000
Spagnuolo	74 15/16		
Turco nuovo	17 7/8		

Berlino, 15.

Mobiliare	165 00	Cons. Pruss. 4 0/0	104 00
Austriache	106 00	Id. 3 1/2 0/0	97 60
Lombarde	61 40	Turco nuovo	18 20
Cambio su Londra	20 41	Prest. Orient. Russo	78 70
Rendita Italiana	[illegible]	Rublo	217 —
Id. f.m.	92 20	Mediterranee	111 —
		Meridionali	— —

Borsa di Vienna, 15.

Mobiliare	293 15	Cambio su Parigi	45 05
Lombarde	141 25	Cambio su Londra	115 00
B. Anglo-Austr.	173 75	Lire italiane	45 10
Austriache	242 25	Rendita Austriaca	88 70
Banca Nazionale	987 —	Id.	88 00
Napoleoni d'oro	9 15	Unionbank	242 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	105 10
		» Ungherese nuova	— —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 10 al 15 novembre 1890.

Mercato attivo e prezzi [illegible] fermi della [illegible] ottava.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 57	a	0 62	media	0 59 1/2
Faggio	» 0 53	a	0 55	»	0 54 —
Noce	» 0 53	a	0 57	»	0 55 —
Ontano	» 0 53	a	0 55	»	0 54 —
Pioppo	» 0 28	a	0 30	»	0 29 —
In tutto mir.: 26,100.					
Fieno	L. 0 55	a	0 65	media	0 60 1/2
Paglia	» 0 45	a	0 50	»	0 47 1/2
In tutto mir.:		Fieno 6300		Paglia 5330.	

CARMAGNOLA, 12 9bre. — 600 ettolitri Frumento L. 17 77 — 180 Segala 15 00 — 20 Avena 9 70 — 300 Meliga 10 38 — 150 Riso 20 21 — 000 Patate 0 00 — 7000 Castagne fresche 1 80 — 000 Id. secche 0 00 — 00 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 00 Id. 2. q. 7 00 — 80 Vitelli 1. q. 8 40 — 150 Id. 2. q. 7 10 — 50 Giovenche 5 00. — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 12 00 — 3000 mir. Canapa greggia 4 60 — 150 Id. lavorata (rista) 18 50 — 1500 Corlame 8 10 — 450 Olio d'oliva 11 50 — 80 Burro 1. qual. 22 00 — 00 Id. 2. q. 21 00 — 1100 Uova alla dozzina 1 02.

Tassa del pane e della carne dal 16 al 19 9bre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 26 — Id. Bruno 0 14.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 44 — Id. id. 2. qual. 1 22 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 65.

BRA, 14 9bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 51 — Id. di bue al ch. L. 1 45 — Grano all'ett. 17 42 — Meliga 9 94 — Segale 12 04 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 30 — Id. 2. q. 1 15 — Burro 2 15 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 95 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 19 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40.

Stagionatura sete in Torino, 15 9bre.

Organzino	colli 8 —	K.	735 91
Greggia	colli 3 —	K.	306 88
	Totale colli 11 —	K.	1042 79
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 152 —		K.	[illegible]

di dietro L. 1 80 al
id. id. id. davanti - 1 30 »
C 3611 ZANOTTO G. B.

Case due valore complessivo lire 400,000, reddito lordo L. 30,000, da permutare, metà in denaro e a metà con cascina di reddito. — L. 200,000 si desiderano a mutuo dando 1ª ipoteca sopra stabili in Torino. Dir. not. Dunelli, via Ospedale, 4 [illegible]

Fondi disponibili.

Prestiti sopra [illegible]. Anticipazione sopra mercanzie. Rivolgersi al **Barone DE FONVIELLE, Napoli.** H 3342

CERCASI CASSAFORTE usata.

Rivolgersi offerte al signor **T. Romano**, piazza Statuto, num. 4. C 3[illegible]

RICERCA di PORTINAIO

[illegible] di preferenza persona pensionata ammogliata senza prole. — Dirigere offerte con referenze al portinaio corso Re Umberto, n. 10. C 3[illegible]

Giovane ventitreenne

con buona [illegible], disponendo di una discreta cauzione, cerca impiego presso casa commerciale. Accetterebbe anche come assistente od insegnante presso Istituto o Collegio privato. Referenze di primo ordine.

Scrivere alle iniziali H c 3913 T, Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** TORINO.

Giovane venticinquenne, pratico di commercio, conoscente contabilità e lingua francese, cerca in Torino posto in Casa commerciale o di rappresentanza. Referenze di 1º ordine. Dispone capitale di L. 6000 e cauzione. — Inutili le proposte se non serie ed oneste. — Scriv. al N. 3918, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Impiego.

Cercasi scrivano con bella calligrafia per ufficio di procuratore. Scrivere al N. 10 H c 3926, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Allievo ingegnere

ultimo anno Scuola d'Applicazione darebbe lezioni matematica, lingua tedesca, stenografia. Modesto compenso oppure in cambio lezioni lingua inglese.

Scrivere alle iniziali C 3927, **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), deposito della barriera di Casale, vi sono diversi **cavalli** ad uso carro **da vendere.** 3818

VICHY

Francia (dipartim. dell'Allier). **Proprietà dello Stato francese.** *Amministrazione PARIGI, 8, Boulev. Montmartre*

Stagione dei Bagni.

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori d'Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello **stomaco**, del **fegato**, della **vescica**, **renella**, **diabete**, **gotta**, **calcoli orinari**, ecc.

Tutti i giorni dal **15 maggio al 15 settembre** teatro e concerti al Casino — Musica nel parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le signore — Saloni per giuoco, per conversazioni e bigliardi.

Tutte le ferrovie conducono a Vichy. H 1[illegible] G

Informazioni: **Parigi**, all'Amministrazione; **Vichy**, allo Stabilimento termale — **Genova**, Banchieri e Sommiphele, via Luccoli, 102.

H [illegible] M

SPEDIRE L. 3

più cent. 30 per raccomandata per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer, Milano,** viale Venezia, 26, la IVª ediz. del libro « **Colpe Giovanili** » o « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre affezioni** causate da abusi ed eccessi **sessuali.** 2703 M

Sonnambula Anna. Per ottenersi un consulto per corrispondenza, scrivere le principali domande, sì per affari o per malattia, e inviare L. 5 20 in vaglia p.le al prof. **Pietro d'Amico,** via S. Felice, 14, Bologna. H 3351 M

---

floridi non si richiede altro che un nutrimento razionale. »

19 Medaglie e Diplomi d'onore **19**

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. Dr Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione d'essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

PEPTONE DI CARNE Kemmerich

Grazie al metodo adottato dal *Dr Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al difuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *Prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni, ed esercita l'effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire, col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott.	**Baccelli Guido**, prof. di Clinica Medica	Roma
Dott.	**Bozzolo Camillo Paolo**, prof. di Clinica Medica	Torino
Dott.	**Bruni Gaetano**, prof. di Clinica Medica	Modena
Dott.	**Ciaramelli Gennaro**, prof. paregg. di Clinica	Napoli
Dott.	**De-Cristoforis Nob. Malachia**	Milano
Dott.	**De-Giovanni A.**, prof. di Clinica Medica	Padova
Dott.	**Murri Augusto**, prof. di Clinica Medica	Bologna
Dott.	**Semmola Mariano**, prof. di Clinica Terapeutica	Napoli
Dott.	**Todeschini Cesare**	Milano
Dott.	**Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica	Catania

e molti altri, che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini.

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie. H 2880 M

Zeiss-Registratore

BREVETTATO in tutti i paesi d'Europa — PREMIATO ovunque venne esposto

ZEISS REGISTRATORE — AUG. ZEISS & Co BERLINO.

UNICO APPARATO PRATICO
PER CONSERVARE
CORRISPONDENZE e FATTURE

Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE

1. Risparmio di fare la soprascritta e scegliere le lettere.
2. L'intiera corrispondenza d'un cliente composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc. viene raccolta, ordinata secondo le date e legata in forma di libro.
3. Si trova ogni scritto, anche dopo anni, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati assieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza stracciarla e non si è minimamente obbligato di disordinare le altre carte.
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.

Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.

Prospetti illustrati a richiesta gratis e franco.

Deposito a **Torino:** C. Simondetti e figlio — G. Roggero e C. — Serafino Ferrero e C. — Luigi Delgrosso — G. B. Petrini e presso tutte le principali cartolerie.

AUG. ZEISS E C., BERLINO, SOLI FABBRICANTI
Fornitori di S. M. il Re Umberto I. H 8636 M

LA SALUTE
È LA PIÙ GRANDE RICCHEZZA
Maglieria Igienica Antireumatica

protetta e raccomandata dal
Prof. Dott. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno
UNICA FABBRICA NAZIONALE
FRATELLI HERION - VENEZIA

Chi vuole evitare o va soggetto a costipazioni — chi soffre d'artrite e di dolori reumatici — chi soffre mal di petto — chi è affetto da tisi o bronchite — chi per la propria professione è esposto alle intemperie — vecchi e fanciulli, la cui salute è così delicata — coloro infine cui sta a cuore la propria salute, anzichè far uso di pillole e cataplasmi, si coprano colle nostre eccellenti

MAGLIERIE IGIENICHE DI PURA LANA
che sono oltremodo morbide e non recano disturbo alla pelle.

UNICO DEPOSITO IN TORINO
DEMARCHI, GRIBAUDO e CIVALLERO
Via Santa Teresa, 10, di fronte alla Chiesa.
CATALOGO GRATIS E FRANCO A RICHIESTA.

MALI D'UTERO

leucorrea, granulazioni, durezza, sterilità, abbassamenti, deviamenti, piaghe, tumori e cancri; cura interna. Il Dr **G. B. FOLI**, via Andegari, 18, Milano, specialista unico. Guarisce anche per lettere. **La prima visita al Consultorio è gratis.** H 8109 M

INCANTO VOLONTARIO.

Il 2 pross. **dicembre**, ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, n. 11, si procederà all'**incanto** di **casa** in **Torino**, **via Roma, n. 15**, al prezzo di L. **130,000** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 20 ottobre 1890.

3762 G. CASSINIS, *notaio*

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

CON L. 7.50 **si può far fortuna**, interessandosi in una impresa garantita dallo Stato.

Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **Samuel Heckscher sen**r, banchiere, **Amburgo.** H 6310 M

LO SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue, brevettato dal Regio Governo d'Italia, pel Professore **ERNESTO PAGLIANO**, unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano di FIRENZE**, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, casa propria. — La casa di Firenze è soppressa.

NB. Il Sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. **Girolamo Pagliano**, suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo **successore**; titolo e documento avanti le competenti autorità (pubblicato riportato alla 4ª pagina dei giornali) **Enrico, Pietro e Giovanni Pagliano**, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui ne' suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederselo parente.

Si ritenga quindi per massima che ogni altro **avviso o richiamo** relativo a questa specialità, che venga inserito in questo ed altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. ERNESTO PAGLIANO.

Torino: Farmacie **Taricco**, **Schiapparelli e figli**, **Morgandi e Piano.** H 1814 M

ERNIE. **Nessuna spesa nè di cura nè di onorario.** Per coloro che sono affetti da ernia occorre solo un buon **cinto elastico** ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto nell'**Istituto ROTA, Torino,** p. casa Carlo Felice, n. 47, via Lagrange, n. 40. 3775

Fossette Belle

Attendeva tue notizie con ansia. Indovinai subito che il movente di tutto fu l'amor tuo: grazie, angelo diletto. Scrivendo ad altri avevo dinanzi solo la tua visione bella e radiosa. Più che mai t'amo e agogno e a desiderio ardente di inebbriarmi di te. Giojsco che tu trascorra giorni sereni e d'allietti la solitudine. Scaccia melanconia, pensando che il mio cuore ti è sempre dappresso. Vivi tranquilla nella passione che ci darà ancora baci e gaudi simili a quelli vissuti in ricordi indelebili.

Te bacio come nel tu solo.
C 3863 **Alpi.**

GIUOCATORI

Se volete vincere circa 100 lire la settimana, più è impossibile, scrivete con francobollo risposta: « *Corrispondente Gazzella* » in Carvinara. Affare molto serio. — Maggiori promesse chiamansi impostura. H 3[illegible] M

Agenzia farmaceutica commerciale
SOMANO
Ticineto Casale

rendita, compera, affitti, contratti, redazioni, perizie di farmacie, transazioni, conti farmaceutici, collocamenti commessi diplomati e studenti ed aspiranti. — Per risposta unire francobollo. 1[illegible]7

Giovane dottore

in **medicina** cerca **alloggio e pensione** privata anche presso famiglia straniera.

Dirigere proposte al N. 3939, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi subito

giovane sui 20 anni, come **fattorino** presso un ufficio di Torino. Occorrono buone referenze e piccola cauzione.

Scrivere alle iniziali C 3000 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Studio Contabile Amministrativo
con AGENZIA DI COMMERCIO
TORINO, via Bellezia, 15, piano 1º

Direttore: RIVERO cav. ANGELO, esattore delle imposte.
Amministratore: BARONIO EMILIO ex-gerente del Demanio.

Le principali operazioni che lo **studio** eseguisce sono le seguenti:

A) Prepara e disimpegna qualunque pratica presso il **Debito Pubblico, Cassa Depositi e Prestiti e Cassa Pensioni**;

B) Dà pareri, fa consegne e reclami riguardanti le Leggi sul Registro, Successioni, Bollo, Manomorta, Demanio e Fondo Culto, nonchè per Imposte, Tasse e per ogni questione di Giustizia Amministrativa;

C) Tratta Mutui cogli Istituti di Credito Fondiario e coi privati;

D) Tiene Contabilità Esattoriali, Sociali e private: rivede e compila Statuti, Scritture d'ogni specie, Corrispondenze, ecc.

L'Agenzia di commercio accetta Rappresentanze, Depositi ed altri affari inerenti, dando, quando occorra, cauzione. C 3857

... al pubblico. — VII. Esercizio abusivo delle arti salutari. — VIII. Servizio sanitario nei Comuni - Bilancio 1891. — IX. Stabilimenti balneari, idroterapici e termali.

Il libro, elegantemente legato in tela, si trova in vendita al prezzo di **L. 1.**

Esposizione e Incanto
di oggetti d'antichità e moderni d'arte e fantasia
in TORINO, piazza Castello, 18, piano 1º.

Si annunzia al pubblico che alle ore **10** antimeridiane del giorno **17 novembre**, nei locali suddetti, coll'assistenza del banditore, si procederà alla **vendita** ai **pubblici incanti** di N. **150** quadri, **100** e più miniature diverse, scatole da tabacco, ventagli, medaglie, vasi e porcellane, mobili antichi, stampe, pietre, colonne con putti.

Gli oggetti sovra descritti saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, a pronti contanti, ed esposti nei giorni **15** e **16** novembre, dalle ore **10** alle **12** antimeridiane e dalle **2** alle **4** pomeridiane.

Torino, 12 novembre 1890. 3896

Via Nizza, n. 1, piano primo
angolo corso Vittorio Emanuele.
A VENDERSI SUBITO
a prezzi vantaggiosissimi
per immediato sgombro d'alloggio tutti i ricchi
MOBILI ed OGGETTI D'ARTE
arredanti il GRANDIOSO APPARTAMENTO di 12 camere. 3[illegible]

NB. - Ultimo giorno di vendita Mercoledì 19 nov.

Terno! Terno! Terno!

Metodo di giuoco infallibile. — Vincita sicura!

Coi numeri 80 5 71 di Bari, persone innumerevoli hanno vinto dei terni nell'estrazione del 31 ottobre e ne hanno ringraziato con molte lettere il sig. *Dietrichstein Maurizio di Budapest.* Nessun matematico del mondo è tanto sicuro nei suoi calcoli dei numeri per il lotto come il sig. Dietrichstein, la di cui capacità stupisce tutti. Coll'aiuto del piano da lotto da lui combinato si può contare su una vincita sicura; del resto si può anche avere per massima certezza i numeri separati. Poche linee bastano per avere immediata risposta; e dovrebbero tutti quelli che vogliono vincere rivolgersi senz'altro al sig. Dietrichstein, perchè non c'è nè rischio nè capitale da perdere. — Indirizzo: Sig. **Dietrichstein Maurizio, Budapest.** Aggiungere 3 francobolli da 25 cent. per le spese di posta. H c 3[illegible]

AVVISO
ai Costruttori, Impresari, Capi-Mastri.

Presso il premiato Stabilimento di costruzione della Ditta

GARETTO PIETRO E FIGLI
corso Principe Oddone, 88

trovansi disponibili diverse **carrette** a mano di vario dimensioni e forme. Costruisce carri, carrettoni, vagonetti e tamagnoni d'ogni genere e fa riparazioni a qualsiasi veicolo. Tiene grande assortimento di **legnami di rovere e frassino** stagionati.

LEGNA DA ARDERE

stagionata e tagliata corta per uso franklin e stufa a L. 3 50 al quintale, a domicilio, nel cortile — Per quantità maggiore al costo meno prezzi a convenirsi.

Magazzino succursale – Via Bertola, 47. 2[illegible]6

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.

Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND H 8494 M

Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 38, corso Vitt. Eman.

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, con L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **2** e **5.**

Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: **Roma**, farmacia Pinali; **Cuneo**, Fornaris; **Alessandria**, Molinari.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Queste Pastiglie sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. **4** e **2**, pacco postale cent. 50.

Esigere la firma autografa **Taricco.** 134

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del **Vialardi.** Un grosso volume in-12º — Prezzo L. 4 40.

Elezioni politiche

Chieri (Torino I), 14 novembre. — Riceviamo:

« Leggo nella *Gazzetta del Popolo* di pochi giorni fa una corrispondenza da Chieri nella quale si dice che nella riunione elettorale tenutasi la sera di mercoledì 11 corrente mese dai soci onorari della Società dei Tessitori, pur ammettendo che il numero degli intervenuti fosse scarso, si è deciso all'unanimità di proporre e sostenere certo candidatore a preferenza di altre.

« Sin qui nulla di male, ma però il corrispondente avrebbe dovuto dire quale fu l'importanza della riunione, e come fu svolta, ma questo non lo fece perchè non sarebbe riuscito il desiderio di chi presiedeva la riunione. Me ne accingo io per illuminare gli illusi che tanto si ripromettono da simili strombazzature.

« La sarriferita riunione fu presieduta da un certo signore che si arrabatta in ogni modo per far proseliti, che accarezza oggi l'operaio per dimenticarlo domani, e che la classe operaia non la attira che nelle grandi occasioni in cui vuole imporre il suo verbo.

« Il numero poi degli intervenuti fu davvero scarso; Erano *dodici* compreso uno non elettore ed il presidente della Società, analfabeta; ecco quindi la grande riunione.

« Ma questo non basta: la discussione fu portata sul nome d'un solo candidato e non si parlò d'altri; al presidente troppo premeva che non si facessero altre discussioni.

« Il nome riverito e stimato dell'onorevole Casimiro Favale venne ommesso adducendo che non occorreva portarlo perchè da lui stesso sarebbe riuscito eletto. Questa è una cavatina proprio da sclenziato quale è il degno presidente.

« Uno dei presenti avendo poi proposto la candidatura dell'avvocato Nigra Gustavo, gli fu senz'altro risposto con lo scioglimento dell'assemblea dei dodici.

« Però ommettevo una cosa, cioè il silenzio a tutti imposto e l'invito a volersi riunire per insegnare a scrivere agli elettori il nome essenziale dell'avvocato Danco, che è tutto quanto cui tiene il presidente.

« Io darei un consiglio ai bravi operai chieresi, e questo si è di non lasciarsi infinocchiare da certi teneri amici degli operai soltanto in tempi elettorali.

« *Imparziale.* »

— *Circolo Porta Susa e Borgo San Donato.* — È indetta per lunedì sera, 17 corrente, ore 9, un'assemblea generale straordinaria dei soci di questo Circolo col seguente ordine del giorno: Elezioni politiche nel I Collegio di Torino.

Il presidente: F. TESSI.

— *Società legnaiuoli - Arsenale di costruzione.* — Si invitano tutti gli operai appartenenti agli stabilimenti governativi e tutte le Società aderenti alla candidatura proclamata di voler trovarsi numerosi all'adunanza del 16 corr., ore 9 ant., nella sala gentilmente concessa dalla Società Archimede, via Basilica, N. 4.

Per il Comitato provvisorio: FORTI G.

Il programma dell'on. Bertetti.

Ciriè (Torino II). — L'avv. Bertetti ha diretto ai suoi elettori il seguente programma:

« *Agli elettori politici del II Collegio di Torino (Chivasso-Ciriè-Lanzo).*

« *Elettori!*

« Animato dai 4307 voti coi quali il mio nome fu onorato da voi nelle elezioni del 1886, e più ancora incoraggiato dall'invito di numerosi amici, ripresento la mia candidatura nelle imminenti elezioni generali.

« Affezionato fin dalla nascita alla classe dei lavoratori, conscio dei mali che li affliggono, dedicherò, se eletto, con saldezza di propositi e colla convinzione di qualche successo, tutte le mie forze allo studio del grave problema della crisi agricola ed economica. E comincierò con coadiuvare il Ministero di agricoltura, industria e commercio per ottenere che esso risponda ai veri e reali bisogni dell'agricoltura, fonte di ogni ricchezza e anima dei commerci e delle industrie.

« L'istruzione primaria, anche perchè connessa colla questione sociale, che per merita le più premurose cure, dev'esser resa più pratica e più proficttevole con una distinzione fra i programmi delle scuole cittadine e quelli delle scuole rurali.

« Fedele alle istituzioni che ci reggono, farò parte della presente maggioranza parlamentare, perchè mi che questa, seguace dei propendimenti dell'onorando mio amico il ministro Giolitti, intende fermamente che si provveda a togliere ai contribuenti per la l'apprensione che si abbiano per avventura ad aggravare le imposte.

« Propugnerò ogni possibile economia, specialmente nelle spese riflettenti la colonia eritrea. Ristabilire l'equilibrio finanziario sarà per me il centro d'un nuovo sistema. Tutte le questioni politiche dovranno esser esaminate e risolte alla luce di questo nuovo faro.

« Non immemore della mia origine e della mantenuta famigliarità cogli agricoltori e cogli artigiani, avrò sempre gli occhi rivolti al miglioramento delle classi minori della società.

« La vita non dev'esser una festa per alcuni e un peso per gli altri; deve essere un impiego comune diretto al bene di tutti.

« Torino, 15 novembre.

« AVV. MICHELE BERTETTI. »

Ciriè (Torino II), 15 novembre. — L'assemblea generale dei soci del Circolo sociale di Ciriè in seduta del 13 corrente:

Ritenuto che la scelta dei candidati probabili è ristretta fra quegli stessi nomi su cui già si ebbe a discutere in occasione delle ultime elezioni;

Che d'allora in poi nessuna circostanza una, a o' ebbe a verificarsi che consigli di recedere dalle deliberazioni prese in quella ricorrenza;

Che anzi gli elettori in generale ed in ispecie quelli del mandamento di Ciriè non hanno ragione di lagnarsi del modo in cui gli attuali rappresentanti disimpegnarono il loro mandato;

All'unanimità di voti, richiamandosi alla deliberazione del 6 maggio 1886, delibera di riconfermare il mandato per la prossima legislatura ai tre deputati uscenti onorevoli Cibrario, Frola e Palberti.

Il presidente AVV. MASSIMO CAPPA. *Il segretario* Geom. MICHELE BURATTO.

Ivrea (Torino V), 15 novembre. — Le notizie che sono giunte a tutt'oggi dai punti principali del Collegio, compresa la Valle d'Aosta, danno per sicurissima la rielezione dei quattro deputati uscenti.

Dei quattro, il più combattuto è l'on. Chiala, a cui si fa accusa di avere sempre votato per Crispi anche nelle spese africane.

Un fatto singolare, avvertito da tutti, si è che mentre l'on. De Rolland votò anch'egli sempre col Ministero e per le spese africane, la sua candidatura è appoggiata da tutti gli oppositori del Governo.

Tra gli altri candidati che si disputano il quinto posto, si può affermare, senza tema d'ingannarsi, che i soli che hanno probabilità di riuscita sono il Ferrone e il Mondino.

Dronero (Cuneo I), 14 novembre. — Qui ormai si può essere sicuri che la votazione sarà unanime per la terna Giolitti-Roux-Turbiglio, perchè anche quelli che per simpatie personali erano disposti a votare per Galimberti, sebbene non dividessero le di lui opinioni politiche, dopo che l'illustre nostro statista ha posto la questione politica, non esitarono un istante a desistere dal propugnare la candidatura dell'*oppositore del Ministero.*

(Dalla *Provincia di Cuneo*).

San Damiano (Cuneo I), 15 novembre. — Credo superfluo, ma ad ogni modo vi partecipo che qui non vi è più lotta elettorale; perocchè tutta intera la Valle Macra si prepara a dare un'ampia dimostrazione di stima e di affetto al suo eminente comterrazzano Giolitti, votando compatta la terna Giolitti-Roux-Turbiglio.

(Dalla *Provincia di Cuneo*).

Demonte (Cuneo I), 15 novembre. — Le notizie che ricevo dalla Valle superiore di Stura mi danno la certezza che tutta la nostra valle sarà concorde nel votare per l'antica terna Giolitti-Roux-Turbiglio. Potete essere sicuro che tanta è la stima che si ha per il ministro Giolitti che ognuno comprende che sarebbe una ingratitudine a lui, che fa tanti sforzi nell'interesse dei contribuenti, se si votasse per una candidatura che sarebbe la disapprovazione della politica del Ministero.

(Dalla *Provincia di Cuneo*).

Valle Vermenagna e Valle Roia (Cuneo I), 14 novembre. — Di là ci giungono parecchie lettere che lo spazio non ci consente di pubblicare tutte concordano tutte nel dire che l'antica terna raccoglierà la quasi-unanimità di voti.

(Dalla *Provincia di Cuneo*).

Borgo San Dalmazzo (Cuneo I). — Scrivono alla *Provincia di Cuneo:*

« *Non è dei nostri!*

« È uno sciagurato grido di guerra contro uno dei candidati. Non è dei nostri?

« Ma viva Dio! Volete che la dignità legale di un rappresentante al Parlamento scenda a livello di quella di un consigliere del Comune?

« Perchè non è nato tra noi, all'ombra della Bisalta o sulle rive del Gesso, non è egli degno dei nostri suffragi?

« E dei voti nostri; dei voti politici intendo, nessun altro italiano che non sia di Cuneo I può essere fatto capace?

« A questa stregua, perchè ogni città, ogni borgo, ogni Comune, direi quasi ogni sezione elettorale, non sceglie un candidato tra i suoi, esclusivamente tra i suoi?

« Non è dei nostri! Ma questo grido di guerra invece di pronunciarlo sommessamente nei crocchi privati, nei piccoli Comitati di villaggio, abbiate la franchezza di proclamarlo solennemente per la stampa, sui pubblici fogli! Vedrete che effetto! un riso inestinguibile correrà dalle Alpi al Lilibeo.

« In tempi elettorali, sempre un po' imbronciti come il cielo di novembre, un po' di buon sangue non guasta! »

Saluzzo (Cuneo II). — Il dottor Gasco ha diramato agli elettori del Collegio di Saluzzo (Collegio II di Cuneo) il seguente programma:

« I 2121 voti da me riportati nel 1886 quando per la prima volta per la benevola insistenza di tanti amici mi presentai candidato in questo Collegio mi persuadono che, non ripresentandomi, verrei meno ad un sentimento di riconoscenza che sento profondo nel cuore.

« Poco ho da aggiungere al mio programma del 5 maggio 1886 perchè le mie convinzioni non mutano.

« Professore ordinario nell'Università della capitale — inamovibile e quindi indipendente — la mia residenza in Roma mi agevolerà il delicato ed onerevolissimo mandato.

« Cogli illustri rappresentanti di queste regioni subalpine mi troverò in pieno accordo nel tutelare e promuovere il maggior incremento della provincia di Cuneo in armonia con quello della nazione.

« Qualora la fiducia degli elettori mi voglia conferire l'alto incarico di rappresentarli nel Parlamento, avrò cura di adoperarmi attivamente per lo sviluppo delle industrie nazionali e pel miglioramento delle classi operaie, nonchè di parecchie distinte classi sociali troppo a lungo neglette; avrò cura di adoperarmi efficacemente pel migliore assestamento dei Comuni e pel progresso della pubblica istruzione, inseparabile dal miglioramento delle condizioni degli insegnanti; mentre mi staranno sempre vivamente a cuore gli interessi dell'agricoltura in codesta regione eminentemente agricola, la quale sopporta da remoti tempi i maggiori pesi, cosicchè veggonsi per troppo ridotti a condizioni straordinariamente difficili tanto i grandi quanto i piccoli proprietari.

« Aumenti d'imposte non sono oggi possibili giacchè la nazione è stremata; s'impone quindi la necessità d'insistere nelle economie, aumentandole, moltiplicandole. Ed io appoggerò con tutte le forze il Governo che saggiamente segue questa via per raggiungere il pareggio finanziario e per sollevare il Paese dall'impoverimento in cui è caduto, ben ricordando che la povertà è cattiva consigliera e che per le porte della finanza dissestata entra la rivoluzione.

« Nè tralascierò di associarmi a coloro che vogliono migliorate le nostre relazioni commerciali cogli Stati vicini, riordinato il credito e mantenuta l'osservanza dei patti internazionali che siano arra di una pace onorevole, la quale è il primo bisogno del nostro paese.

« Eletto, non mi verranno meno nell'adempimento dei nuovi doveri l'attività e lo zelo che ho sinora curato di spiegare nei miei diversi uffici, la devozione sincera alla vetusta e gloriosa Dinastia Sabauda, l'amore dell'ordine nella libertà e l'amore del progresso nelle sue svariate forme.

« Dott. FRANCESCO GASCO

« *Prof. d'anatomia comparata nella R. Università di Roma.* »

Il programma del barone Marazio.

Cherasco (Cuneo III). — Il barone Marazio ha diretto agli elettori del Collegio III di Cuneo il seguente programma:

« Esortato da molti elettori, io mi presento a questo Collegio, memore e riconoscente dei 4156 voti datimi spontaneamente nelle elezioni generali del 1886.

« Dal mio passato ognuno può arguire quali modi io terrei in Parlamento ove avessi l'onore di essere eletto. Tuttavia dirò una parola delle questioni più urgenti.

« Il programma della nuova legislatura è manifestamente additato, per non dire imposto, dalle necessità più sentite d'Italia; le quali sono la restaurazione della finanza e il miglioramento delle condizioni economiche.

« Per avviare e condurre a termine questa impresa non basta una sessione parlamentare, ma occorrono più sessioni.

« Quanto alla finanza, non si tratta soltanto di pareggiare materialmente il bilancio, agguagliando aritmeticamente l'entrata all'uscita, ma è mestieri consolidare il pareggio, rafforzarlo, procurare che s'abbia ogni anno un sopravanzo tale da estinguere, a mano a mano, i debiti di tesoreria e provvedere, senza turbamento del bilancio, ai bisogni straordinari che possono verificarsi per grandi e pur troppo possibili infortuni.

« Il mezzo per conseguire questo fine sta nella diminuzione delle spese.

« Sono fermamente convinto che può effettuarsi una sapiente riduzione in tutte indistintamente le pubbliche spese, senza mettere in pericolo la sicurezza dello Stato e senza scompigliare i pubblici servizi.

« Nè voglio soltanto la limitazione delle spese, la quali possono essere circoscritte in termini più angusti senza inconvenienti, ma voglio altresì le economie derivanti dalle feconde riforme legislative, le quali fanno spendere meno allo Stato e nello stesso tempo risparmiano al pubblico molti disagi.

« Così adoperando, ho fede che si può giungere, in tempo non lontano, all'assetto stabile del bilancio, agli annui sopravanzi da me vagheggiati.

« Invocando una forte finanza, non lo fo soltanto per la soddisfazione di vedere ben riforuite le casse dello Stato, ma sono mosso da questa convinzione che con una finanza debole, malaticcia e tisica, l'Italia non può parlare alto nei Consigli dei potentati, nè provvedere efficacemente alla propria difesa, nè farsi ricca e prospera.

« Sono altresì mosso dalla convinzione che, credendo io toccato l'ultimo limite delle pubbliche gravezze, importa affrettare, e farò ogni sforzo perchè si affretti, il giorno della diminuzione delle imposte più esorbitanti.

« Ora purtroppo temo che questo giorno non possa essere così vicino come io desidero, fino a che il bilancio non sia in uno stato normale.

« Le condizioni economiche d'Italia non sono liete.

« Raccolti ora scarsi, ora totalmente perduti; i terreni scapitati dal 30 al 40 0/0; le industrie e i commerci languenti; il lavoro che manca e l'emigrazione che cresce; il disordine nella circolazione monetaria e fiduciaria.

« A questo triste stato, il quale dipende da un complesso di cause, non può provvedersi che con molteplici rimedi.

« Occorre aprire nuovi mercati alle nostre derrate, poichè per troppo poco dipende da noi che ci venga restituito nelle condizioni d'un tempo quello di Francia, che era il principale mercato d'Italia; agevolare, con eque tariffe, il loro trasporto da un capo all'altro della penisola; instaurare effettivamente il credito agrario, che deve soprattutto essere dato al piccolo proprietario e al piccolo coltivatore, e piuttosto come un fido prestato al lavoro e all'onore anzichè un prestito sopra pegno od ipoteca; smettere dall'imporre ogni giorno alle Provincie e ai Comuni nuove spese, le quali poi non possono pagarsi che con un aumento delle sovrimposte e delle tasse locali; indirizzare i capitali sulla via della produzione agricola, distogliendoli da malsane e pericolose speculazioni.

« In breve occorre volgere tutti i pensieri e tutte le cure a rimuovere gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo della produzione agricola, incoraggiando, favorendo, migliorando l'agricoltura, nella quale sta il primo, il supremo interesse dell'Italia.

« Nè dobbonsi dimenticare le industrie manifatturiere. Lo Stato deve esserne oltremodo sollecito, promovendole efficacemente, come quelle che sono uno dei principali fattori della pubblica ricchezza.

« Per ultimo è necessario riordinare le Banche di emissione, dare savie norme al credito e alla circolazione, sia perchè siano ben difese le riserve metalliche, sia perchè gli Istituti d'emissione servano meglio al loro fine naturale, che è di aiutare le vere industrie e i fruttuosi commerci.

« La grandezza d'un paese riposa principalmente sulla sua prosperità economica; nè questa prosperità si può conseguire con provvedimenti parziali.

« Per conseguire una grande prosperità dobbiamo riformare, dove occorre, e coordinare la legislazione nelle varie sue parti, tenuto conto delle necessità economiche della nostra Nazione.

« La prosperità economica del Paese dipende altresì dal miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici.

« Migliorare queste condizioni è non solo adempiere ad un dovere, ma soddisfare ad un vitale interesse dello Stato.

« La nuova legislatura dovrà occuparsi con somma cura a sollecitudine di tutti i provvedimenti i quali tendono alla tutela, al soccorso, all'educazione delle classi lavoratrici, sia della città, come della campagna. Per me darò la mia opera e il mio voto a tutte le proposte che ci condurranno a questo gran fine, e così, per accennarne alcune, darò la mia opera e il mio voto alla legge sugli infortuni del lavoro, alle pensioni della vecchiaia, alla istituzione dei probiviri, e similmente ad altre che mirino allo stesso intento.

« Il Ministero si è messo sulla via della buona finanza, e promette di provvedere al miglioramento generale delle condizioni economiche del Paese, come a quelle speciale delle classi laboriose.

« Io sarò lieto di aiutarne i passi che farà in questa strada, procurando, con tutte le forze, che camnini sempre e diritto al fine comune.

« Non entro nelle questioni meno urgenti; ognuno può essere persuaso che il mio concorso e il mio voto è acquistato a tutte le riforme volute dal progresso morale e materiale.

« *Elettori!*

« Non so quale sarà il vostro responso: a ogni modo permettetemi di conchiudere dicendo che, ove crediate di restituirmi al Parlamento, vi sarò gratissimo, come non avrò per male se stimerete di lasciarmi alla mia modesta vita privata.

« Cherasco, addì 14 novembre 1890.

« ANNIBALE MARAZIO. »

Cortemiglia (Cuneo III), 14 novembre. — L'autore della corrispondenza da Cortemiglia inserta nella *Gazzetta del Popolo*, N. 314, ha errato moltissimo nel dire che il sindaco, assessori e diversi consiglieri erano a far ossequio all'onorevole Gianolio, affermando colla loro presenza che gli elettori cortemigliesi sono fermi per l'antica terna. Forse non conosce i componenti il Consiglio comunale, perchè avrebbe solo notato il sindaco, un assessore ed un solo consigliere. Badi però che fra i nove elettori che sedettero a pranzo col Gianolio, havvene pure di quelli che voteranno pel Marazio. E gli elettori di Cortemiglia sono ormai più che fermi nella loro idea di appoggiare questa candidatura; nè hanno mestieri che un galoppino elettorale venga a dar degli epiteti in un pubblico esercizio.

Alba (Cuneo III), 14 novembre. — La candidatura del Marazio acquista ogni giorno maggiori simpatie. Gli avversari tentano con ogni mezzo di rialzare la sorte del Vaira, irremissibilmente perduto, promettendo strade provinciali e favori d'ogni specie. Ma è troppo nota la sua nullità politica e l'assenza continua dalla Camera. Qui si è stupiti che il Coppino ancora faccia in mezzo ai bicchieri i ferrorini per il Vaira. Ma pensi il Coppino che gli elettori hanno buon senso, e che mentre una volta non sapevano scrivere che il nome del Coppino, ora hanno imparato a scrivere anche il nome del barone Annibale Marazio, la cui vittoria è assicurata.

Ceva (Cuneo IV), 14 novembre:

« In questo antico Collegio di Ceva in sostituzione dell'onorevole Basteris che sarà fatto senatore, alcuni elettori propugnano la candidatura del professore Carlo Felice Restagno contro quella del generale Adami. Pare però che la nuova candidatura non possa ottenere la generale approvazione perchè il Restagno come impiegato governativo sarebbe ineleggibile. »

Canelli (Alessandria II), 11 novembre. — (GRANELLINO DI PEPE). — Numerosa ed ordinata riuscì ieri l'adunanza convocata in una grande sala del nostro edificio scolastico, gentilmente dal sindaco concessa. Presero parte ad essa influenti elettori. Previa breve discussione approvossi unanime la terna Villa, Giovanelli, Dettoni. Mi confermo sempre più nel dire che l'avv. Federico Dettoni avrà una bella votazione.

Domenica prossima avrà per luogo un'adunanza elettorale nel vicino Comune di San Marzano.

Ieri abbiamo la visita dei due candidati comm. Serra e avv. Dettoni. Ripartirono tosto alla sera dopo di aver interloquito con vari loro influenti e numerosi amici.

Serralunga (Alessandria III). — Riceviamo:

« Serralunga, 13, ore 10,40.

« Ieri, a Murisengo, l'avv. Ippolito Luzzati, accolto festosamente dalla Società operaia e dai maggiorenti del paese, espose, con eleganti parole, un programma agrario. Agricoltori e operai acclamarono entusiasticamente lo strenuo propugnatore dei loro interessi facendo voti per la sua riuscita. All'assemblea assistevano altresì elettori rappresentanti di Villadeati, Scandeluzza e Tonco.

Varallo (Novara II), 12 novembre. — Il Circolo Industriale-Commerciale di Varallo si è definitivamente costituito in Comitato centrale allo scopo di sostenere validamente la candidatura di Rizzetti cavaliere Carlo, Biglia cav. G. B., Curione avv. Giovanni, Trompeo comm. Paolo ed ha diggià ottenute numerosissime adesioni.

Domenica, 16 corrente, alle ore 11 ant., in Varallo e nella grande aula della Società d'Incoraggiamento, sarà tenuta una riunione, nella quale il candidato Carlo Rizzetti esporrà agli elettori il suo programma elettorale politico.

Il Comitato.

Varallo (Novara II), 12 novembre. — In assemblea generale dell'8 corrente il Circolo Commerciale Industriale di Varallo ha proclamato la candidatura del liberale progressista cav. CARLO RIZZETTI in sostituzione a quella del marchese Vincenzo Ricci, proclamata dall'improvviso Comitato del 31 p. p. ottobre.

Il cav. Rizzetti è valsesiano, e perciò coi suoi incontestabili pregi di fine intelligenza ed ottima coltura economico-finanziaria sarà il più adatto a conoscere i bisogni della Valsesia ed a rappresentarla degnamente al Parlamento nazionale. Fra le molte cariche da lui con inconsutabile competenza e zelo disimpegnate, tenne anche quella di giudice al Tribunale di commercio di Torino, ove è tuttora membro della Camera di Commercio ed Arti e di altri enti importantissimi.

Inoltre il Circolo stesso, convinto che i propri voti saranno quelli degli elettori che hanno a cuore la prosperità della Valsesia e della nazione, deliberava all'unanimità di costituirsi in Comitato permanente per l'appoggio della candidatura Rizzetti per la Valsesia e di quelle altre che verranno portate dal Comitato centrale di Biella.

Il Circolo Commerc. Industr. di Varallo.

Borgomanero (Novara II), 14 novembre. — Nell'antico Collegio di Borgomanero acquista sempre più favore la lista ministeriale coi nomi degli ex-deputati Curioni, Ricci e Trompeo e del nuovo candidato Sella ing. Corradino. Il Biglia è da noi troppo poco, per non dire nulla affatto, conosciuto e nuovo alla vita pubblica, mentre il passato parlamentare degli altri è è garanzia del loro valore politico e che seguiranno la via delle economie che è l'indirizzo finanziario del Ministero. Il Curioni nello svolgimento del suo programma agli elettori fece ampie dichiarazioni in tal senso, e rassicurò i poveri contribuenti. L'on. Ricci nel banchetto offertogli a Gattinara dai valsesiani, insisterà egli pure su questo punto; e la sua attività e competenza speciale in materia economica ci affida che non saranno vane le sue parole. Del Sella si spera che seguirà le tradizioni paterne con fermezza e ingegno e favorirà gli interessi industriali del Collegio. Del Trompeo, vecchio parlamentare, è inutile ogni elogio.

L'on. Guelpa, che si è lasciato portare, non è combattuto, è vero, come nelle passate elezioni, ma il suo programma antiministeriale riesce poco accetto a queste popolazioni, che temono dalla politica avventata dell'Estrema Sinistra seri guai pel nostro Paese, che ha bisogno invece di calma per riprendere quel benessere economico per la soluzione delle grandi questioni sociali. I fautori del Guelpa sono pochi, ma si agitano ed approfittano delle non liete condizioni del paese per scagliarsi contro il Ministero e l'ordine attuale di cose. Essi lottano col solo nome del Guelpa. Ma se il partito ministeriale vigilerà e accorrerà alle urne, il loro sarà tempo sprecato, e la lista Curioni, Ricci, Trompeo e Sella, che qua voteremo compatti, avrà la vittoria.

Carisio (Novara III), 12 novembre. — Oggi avemmo la visita dell'on. Faldella, ospite di quei simpatici e stimati gentiluomini che sono i signori fratelli Ferragutta. Ebbe luogo presso loro, nel tenimento Chiappino, un famigliare, ma pur splendido e geniale banchetto, a cui parteciparono i vecchi amici personali e politici. Quindi vi fu ricevimento al Palazzo Comunale, dove, in presenza del sindaco, degli assessori, consiglieri, rappresentanti operai e maggiorenti del paese, l'avv. Faldella espose in forma di amichevole conversazione le sue idee sulla difesa agraria, che è precipuo interesse dell'economia nazionale. Egli premise che per poter procedere a qualsiasi incremento economico, è uopo assicurare pacificamente i supremi beni della libertà e dell'unità della patria nell'ordine costituzionale, senza cui ogni cosa verrebbe posta a repentaglio. Considerò come siano enormi i tributi che aggravano in Italia l'agricoltura di fronte agli stranieri, come la difesa agraria si risolva in una giusta e santa libertà economica; parlò degli effetti giuridici ed economici della nuova catastazione, toccò delle acque irrigue, che si devono considerare non dal punto di vista fiscale, ma da quello dell'incremento dell'economia pubblica, ecc. E terminò augurando alla prosperità dell'agricoltura e alla prosperità della grande famiglia dei lavoratori italiani. Le sue parole vennero accolte con le più calde approvazioni. Il vostro amico fu quindi invitato dagli egregi amici del paese, ed ebbe le dimostrazioni della più onorevole simpatia.

Stroppiana (Novara III). — Ci telegrafano in data 15, ore 5,10.

« Oggi l'avv. Vittorio Ferraris visitava gli elettori di Stroppiana, Caresana, Motta dei Conti, Pezzana. Ovunque fu accolto dalle più lusinghiere manifestazioni. Qui l'avv. Ferraris avrà la grande maggioranza dei voti. »

Livorno (Novara III), 15 novembre. — Gli elettori, unanimi, voteranno nelle prossime elezioni il nome dell'avv. Giovanni Faldella. Indipendente per carattere, per censo, egli seppe degnamente rappresentare in Parlamento i nostri interessi e quelli della Nazione. Favorì gli interessi dell'agricoltura, propugnando sempre tutte le riforme che alla grande afflitta potevano tornare di sollievo.

Scegliamo adunque un debito di riconoscenza votando il nome dell'avv. Giovanni Faldella.

Genova (Genova I). — (ESSE) — La lotta elettorale incomincia a delinearsi nettamente. Dopo che l'Associazione Generale degli Esercenti riuscì a scontentar tutti col patrocinare una lista in cui a lato del Gagliardo, del Bettolo, portati dal partito liberale monarchico, stanno l'Armirotti, radicale, e il Maragliano, incolore, un nucleo di notabilità genovesi, capitanato dal venerando senatore Casareto, si è costituito per caldeggiare la rielezione dell'ingegnere Tortarolo, ingiustamente combattuto. Col Tortarolo questo Comitato patrocinerà pure le altre candidature del partito monarchico-liberale, quantunque quelle del Gagliardo, del Bettolo e del Randaccio non corrano pericolo di sorta.

Il prof. Maragliano all'ultimo momento si è dato mani e piedi legati al Comitato radicale e accettò senza restrizioni di sorta il *Patto di Roma*. Così si avranno in giuoco tre liste: quella, che ha per maggior probabilità di vittoria, del partito liberale monarchico, comprendente Gagliardo, Bettolo, Randaccio e Tortarolo; quella dell'Associazione degli Esercenti coi nomi di Gagliardo, Bettolo, Maragliano e Armirotti; infine quella del Comitato democratico coi nomi di Pellegrini, Armirotti e Maragliano. Il quarto candidato è ancora *in pectore*, se pur non sarà il comandante De Amezaga.

Il Comitato liberale suburbano propugna strenuamente la lista del partito liberale monarchico, e ieri sera, nell'antico Collegio di Pontedecimo, in un'adunanza di una ventina di sindaci tale lista venne pure ad unanimità proclamata.

Di tal che più s'avvicina il giorno della votazione più aumentano le probabilità della vittoria del partito liberale monarchico. Difatti il Gagliardo e il Bettolo sono portati, in sostanza, da tutti, specialmente dal partito operaio, fra cui il Pellegrini va sempre più perdendo d'influenza. Il Randaccio e il Tortarolo avranno pure una votazione assai lusinghiera, poichè per essi lavorano speciali Comitati e in tutti i centri manifatturieri hanno vivissime simpatie.

L'Armirotti non v'ha dubbio che riuscirà eletto come rappresentante la minoranza, mentre pel Pellegrini, pel Maragliano e per il De Amezaga scemano sempre più le probabilità. Il peccato capitale della candidatura Maragliano è quello di acconciarsi alle esigenze del partito radicale, mentre tutti sanno come egli non sia mai stato radicale. Così scontentò molti suoi amici per questo suo opportunismo assolutamente intempestivo, e non acquistò le simpatie di molti radicali che con diffidenza hanno veduta questa sua evoluzione, per quanto disinvolta, dell'ultima ora.

Savona (Genova II), 13 novembre. — (E.) — Notizie che qui giungono da tutte le parti del Collegio affermano e accertano sempre più con quale simpatia sia stata accolta da tutto il Corpo elettorale la lista concordata dei candidati alle prossime elezioni, stata approvata — come vi telegrafai — nell'assemblea in della del Comitato dell'*Unione Liberale* e presenti i rappresentanti di tutto il nostro Collegio e delle Associazioni operaie liberali locali.

Oggi un manifestino, firmato *Alcuni operai*, raccomandava ai suffragi degli elettori il nome di un operaio quasi sconosciuto alla gran massa della classe operaia. Il giornale *Il Vero* uscì oggi stesso propugnando la candidatura dell'avv. Rossi, mentre l'*Indipendente* si fa in mille per sostenere quella del professore Pietro Sbarbaro, candidature codeste tutte destinate a fiaschеggiare.

Rilevo un fatto che può riescire di danno tanto per lo Sbarbaro quanto per le candidature del Comitato dell'*Unione Liberale*; ed è che raccomandando agli elettori di scrivere sulla scheda il nome solo ed unico del prof. Sbarbaro, si fa buon vento alla lista avversaria, poichè saranno altrettanti voti di preponderanza sugli altri candidati. Non è un sistema lodevole, ed è così antipatriottico che molti i quali voterebbero anche per lo Sbarbaro se ne astengono per contrapporsi a chi sembra faccia il giochetto per gli avversari.

Intanto stiano in guardia gli elettori, e ricordino che i Comitati del Collegio di Savona raccomandano ai loro suffragi i signori Boselli comm. Paolo, Sanguinetti cav. Adolfo, Astengo comm. Carlo, Tubino Cesare.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Ad un tratto la vettura si fermò, e coloro che si affrettavano, desiderosi di arrivare i primi in chiesa per trovar posto presso l'altare, la oltrepassarono presto, mentre gli altri, meno ferventi o che s'interessavano di più alla fanciulla in lutto, rimasero là presso alla carrozza, sollevando di nuovo i loro cappelli, scambiando osservazioni a bassa voce. Doveva esservi certamente qualche cosa di nuovo: la signorina parlava a Didel, il monco, quello che portava i telegrammi nei castelli dei dintorni. Di lontano, riconoscendo la vettura dei signori del Kerisper, egli aveva moltiplicato i suoi segnali finchè il cocchiere aveva fermato i cavalli. Adesso egli stava presso allo sportello, ansante, cercando, sotto alla blusa blu, il telegramma che s'era messo in saccoccia.

Parlava coll'accento rude del contadino bretone.

— Ero sicuro di incontrarla per istrada, ma non è mia colpa se sono in ritardo. Appena il telegramma è giunto non mi sono fermato un minuto; l'ho preso e l'ho portato subito.

E siccome la signora che i contadini avevano chiamata la « spagnuola » si trovava dalla sua parte, a lei diede il telegramma, aggiungendo tuttavia:

— È per la signorina

La spagnuola, una donna alta e magra che aveva, in altri tempi, cullata la madre, e che, adesso, soventi volte, la sera, addormentava la signorina nelle sue braccia, si voltò verso la fanciulla e domandò:

— Vuoi che lo apra, Caritas mia?

Questa fece cenno di sì colla testa, poi disse tristemente:

— So ciò che contiene; mio padre non ha potuto venire. Lo dubitavo.

Nello stesso tempo, sollevando il velo, ella si chinò verso il dispaccio spiegato. Era proprio ciò che aveva detto. Collo sguardo, ella e la sua governante leggevano le parole impresse in minuscole sulla sottile striscia di carta, incollata sul foglietto d'ufficio:

« Auray, da Parigi, 9,30 mattina.

« *Signorina di Croixvaillant, a Kerisper.*

« Trattenuti per affari urgenti. Assisteremo servizio funebre Maddalena. Penseremo a te; t'abbracciamo affettuosamente.

« *Tuo padre.* »

Caritas prese il telegramma e lo tenne qualche istante fra le dita. Il dolce sorriso che errava, di solito, sulle sue labbra era scomparso; ella taceva, mentre Catalina, la spagnuola, sentendo un'onda di vecchi rancori sollevarle il cuore, si sfogava, frammischiando alla sua collera esclamazioni di tenerezza per la fanciulla.

— Caritas! amor mio, consolati, va. Hanno fatto bene a rimanere laggiù; non c'è ha bisogno di loro, qui; l'altra, la buona, la cara, la santa morta preferirà veder te sola.

E negli occhi neri della governante, dagli occhi incavati sotto fitte sopracciglia, brillavano successivamente lampi di odio, e passavano sguardi d'infinita tenerezza che si posavano ora sull'orfanella, ora sulle corone, sulle croci e sulle ghirlande di fiori di cui era piena la carrozza.

Caritas taceva sempre ma i suoi occhi erano pieni di lacrime. Ella si strinse contro la vecchia spagnuola, la quale la trasse a sè, le cinse la vita con un braccio, baciandole, senza curarsi dei passanti che la guardavano, il volto e le mani. E ripeteva colla sua dura pronuncia castigliana:

— Sì, la morta sarà più contenta di vederti sola, d'avere soltanto le preghiere del tuo cuoricino. Le tue preghiere saliranno più leggere lassù. Non piangere, Caritas mia, non piangere, te ne prego.

La fanciulla s'asciugò gli occhi. Era così dolce sentirsi amata, era così consolante per lei, la cui anima si struggeva in un fuoco divorante di carità, i cui pensieri si staccavano in un rinunciamento incessante di se stessa! Anche adesso, consolata dalle carezze della Catalina, ella guardava tutta commossa Bidet, che stava ritto, coll'unica mano appoggiata al bastone, e gli disse con quella sua voce tanto dolce alla quale le prove della vita avevano già dato una nota grave:

— Salite, babbo Bidel, salite con noi. Vi condurremo in città; sarà sempre tanto di meno per le vostre povere gambe.

Bidet sorrideva, riconoscente e fiero dell'offerta.

— Non rifiuto, cara signorina del buon Dio. Con rispetto, le mie gambe sono come cavalli molto stanchi che non vogliono più ubbidire alla voce.

Salì a cassetta, aiutato da Caritas, che, mezzo sollevata sui cuscini, gli porgeva la mano. Il buon uomo si scusava, s'irrigidiva, confuso.

— Oh! lasci, lasci, signorina, salirò da solo.

La vettura ripartì. A misura che s'avvicinavano alla città i rintocchi della campana funebre si facevano più distinti e più tristi. Quei giorni di funerali celebrati a data fissa da dieci anni in qua, erano, pel paese, come giorni di perdono. Tutti i parroci dei dintorni, tutto il clero di Sant'Anna vi si riuniva. In mancanza di monsignore, il decano del Capitolo di Vannes celebrava la Messa funebre. Perciò, nelle vie di Auray, sulla piazza del Mercato, attorno alla chiesa, si formavano i contadini accorsi dalle parrocchie lontane o passeggiavano silenziosi in quella placidità dei Bassi-Bretoni che ricorda il ruminare dei loro buoi.

Quando Caritas, accompagnata da Catalina, scese davanti alla chiesa di San Pietro, mille sguardi si posarono su lei. La società di Auray, i proprietari dei castelli vicini si trovavano là al completo. Il signor Raymond, il notaio, invecchiato, coi capelli rossi incanutiti, grasso e lento, poi Maurizio, suo figlio, un giovane bello e svelto, dalla barba nascente, si avvicinarono alla fanciulla e la salutarono inchinandosi rispettosamente. Avevano tutti per Caritas riguardi eccezionali, tanto il rispetto del suo nome, la compassione che suscitavano le sue sventure, la sua dolcezza e la sua serietà precoce ne imponevano.

Il signor Raymond le offrì il braccio, che ella accettò dopo d'aver scambiata una stretta di mano con Maurizio.

In chiesa la gente si spingeva lungo i due lati della navata. Un rumore confuso di passi e di sedie strascinate sulle lastre s'univa alla voce dei cantori che salmodiavano i versetti della compieta. Un odore nero riempiva la chiesa, un fumo leggero s'innalzava dalla punta d'oro dei ceri accesi sull'altar maggiore e attorno al catafalco elevato su gradini, il cui manto nero, ricamato in argento, scompariva sotto a una catasta di fiori. Caritas, col volto coperto dal lungo velo nero, attraversò la chiesa in tutta la sua lunghezza.

La voce dell'organo incominciò a tuonare; i preti lasciarono i loro stalli due a due, colle maniche delle loro cotte svolazzanti per di dietro, come ali, pronti ad entrare in sacristia per vestire gli ornamenti sacerdotali. S'udivano bisbigli sul passaggio della fanciulla, e i corpi si curvavano, e le teste s'inchinavano, con una frase di condoglianza preparata sulle labbra.

Robin, il ricco mercante di legnami, il signore di Plessis, toccava la figlia col gomito:

— Bianca, potresti salutarla adesso.

Ma Bianca stessa, a malgrado della sua sicurezza di bambina viziata alla quale si consentivano tutti i capricci, rimaneva confusa, intimidita, col braccio semisteso, cercando, con movimento imbarazzato, una mano che non s'offriva alla sua.

La signorina di Croixvaillant era, finalmente, giunta al suo inginocchiatoio, proprio contro la balaustra del coro. Ella s'inginocchiò, chinò la testa sulle mani e si raccolse per pregare, sperando di essere liberata dalla persistente e curiosa ossessione di tutti quegli sguardi. Ma no; la pietà umana, per troppo, non le faceva grazia. Mentre un fruscio di sottane giungeva al suo orecchio, un braccio si posò sulla sua spalla, un braccio imperioso che la forzò a rialzarsi e ad asciugarsi, in fretta, gli occhi. Nello stesso tempo una voce asciutta di donna mormorava:

— Ecco mio figlio Roberto, arrivato stamane da Parigi. Egli ci teneva a darle questa prova dell'amicizia che io e lui abbiamo avuto sempre per la sua povera madre.

Senza voltarsi, la fanciulla s'inchinò per ringraziare. Ella sentiva la mano scarna della signora di Kervallic pesare sulla sua spalla e, al suo fianco, intravedeva una figura alta, robusta, una testa bruna, dai capelli ricciuti, che accennava a salutarla.

Quand'anche avesse voluto parlare per esprimere la sua gratitudine a coloro che le davano quella prova d'interesse, soffocata come era dalle lagrime, la povera fanciulla non avrebbe potuto. Ma chi dunque avrebbe compreso il suo grande dolore? Non gliene muoverebbero piuttosto rimprovero? Gran Dio! erano già undici anni che sua madre era morta! Ella l'aveva appena conosciuta e quella ostinatezza di rimpianto non si spiegava guari alla sua età. Qualcuno doveva farle girare il capo; quell'energumena di spagnuola, certamente. Croixvaillant, il quale aveva mostrato del resto molta maggiore rassegnazione nella sua sventura, avrebbe dovuto pensare anche ad allontanare dalla figlia la fanatica Catalina...

(*Continua*).

Spezia (Genova III), 9 novembre. — (L. G.) — Uno dei candidati nuovi al nostro Collegio è il contr'ammiraglio Morin.

Il contr'ammiraglio comm. Costantino Enrico Luigi Morin, sotto-segretario di Stato per la marina, nacque in Genova il 15 maggio 1841 dal fu illustre signor Giovanni e dalla fu nobile signora Metilde Serra. Nel 1856 entrò nella regia Scuola di Marina in Genova, ove si distinse pel suo svegliato ingegno e per la sua esemplarissima condotta.

Terminati i suoi studi, esordì brillantemente nella sua carriera combattendo da valoroso sotto il fuoco delle batterie d'Ancona nel 1860, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare e la promozione a tenente di vascello. Terminata gloriosamente la campagna colla resa di Gaeta, il coraggioso tenente di vascello compì lunghe navigazioni a bordo di varie regie navi. Nel 1865 il generale Diego Angioletti, ministro di marina, che aveva indovinato nel Morin uno dei migliori ufficiali della nostra marina, lo chiamò a Firenze a reggere un importantissimo ufficio militare. Ma il Morin, che era più amante del fumo delle battaglie che delle carte d'ufficio, allo scoppiare della guerra contro l'Austria nel 1866 ottenne di essere nuovamente imbarcato, ma col suo piccolo grado non potè dar prova della sua capacità e del suo coraggio nella triste giornata di Lissa.

Si rammentano però tuttora le dignitose, franche e scultanti deposizioni del valoroso tenente di vascello nel processo Persano, che fecero una grandissima impressione non solo in Italia, ma anche all'estero.

Nel 1868 lo vediamo per la prima volta al comando d'una nave. Dal *Dalmo* passa al comando del *Malfatano* e quindi del *Washington* e della *Vedetta*. Nel 1871 fu promosso capitano di fregata e imbarcato come comandante in seconda a bordo della regia nave *Maria Adelaide*, scuola cannonieri e vi stette fino al 1874, nel quale anno fu chiamato al Ministero a far parte della Direzione generale d'artiglieria e torpedini.

Istituì e diresse quindi a bordo della *Caracciolo* la Scuola dei torpedinieri, che sotto di lui ebbe vita rigogliosa e ci diede ottimi frutti. Dal 1877 al 1879 ritornò presso il Ministero a rioccupare il suo importante ufficio.

Indi ebbe il comando della corvetta *Garibaldi*, sulla quale, durante gli anni 1879-80-81-82 fece il viaggio di circumnavigazione più lungo che siasi mai compiuto da navi italiane. Fu in questo importantissimo viaggio che rifulsero le sue rare doti, non solo di marinaio, ma altresì di diplomatico. Il suo coraggioso e abilissimo contegno nella guerra tra il Chilì ed il Perù, il suo eroico passaggio del Canale di Suez al tempo dell'insurrezione egiziana gli valsero elogi dai superiori e il plauso universale.

Reduce dal suo lunghissimo viaggio nelle cinque parti del mondo, chiese ed ottenne alcuni giorni di licenza, ed in quei giorni fece paghi i più ferventi voti del suo cuore, impalmando a Firenze il 3 febbraio 1883 la nobile e gentil signorina Costanza Grazia Carlotta Enrichetta Fenzi, figlia dell'illustre cavaliere Sebastiano e della fu nobile signora Emilia Verity.

Tenne quindi fino al 1885 la direzione d'artiglieria e torpedini nel R. Arsenale di Spezia, e fu durante la sua gestione che vi si costrussero per la prima volta i cannoni d'acciaio per la regia marina. In appresso ebbe il comando del *Duilio* e quindi fu incaricato di condurre in Italia l'*America*, che il nostro Governo aveva comprato in Inghilterra.

Nominato successivamente al comando della *Lepanto*, prese parte alle grandi manovre e alla rivista navale di Napoli, dove si distinse in modo da meritarsi gli elogi del Re Umberto e dell'imperatore Guglielmo.

Sullo scorcio del 1888 fu chiamato a succedere al vice-ammiraglio Racchia nella carica di sotto-segretario di Stato per la marina.

Il ministro Brin non poteva fare scelta migliore, perchè il comm. Morin, oltre ad essere un intelligentissimo e valoroso ufficiale di marina, è un perfetto gentiluomo in tutta l'estensione del termine.

Coltissimo in tutte le scienze marinaresche, modesto fino allo scrupolo, alieno dal far parlare di sè, fermo e risoluto di carattere, nemico di tutte le chiesuole, il comm. Morin, uno dei pochi superstiti della valorosa marina sarda che tenne sempre ed ovunque alto il prestigio della propria bandiera, potrà ancora per molti anni rendere ottimi servigi alla marina, a Spezia, all'Italia.

Il contr'ammiraglio Morin conta ora 38 anni di servizio, dei quali oltre 18 passati sul mare a bordo delle regie navi. È tuttora giovane e robusto, non contando che 49 anni di età. È perciò indubitato che avrà agio di dar novelle prove del suo coraggio conducendo, se ve ne sarà il bisogno, la nostra formidabile squadra alla vittoria, rivendicando la sconfitta di Lissa.

Oneglia (Portomaurizio). — (Mrsmo). — Il Circolo Cristoforo Colombo offrirà quanto prima un banchetto all'ex-deputato Berio. Come già vi scrissi in altre mie lettere, nella imminente lotta elettorale pare assicurato il trionfo dei tre deputati uscenti, Biancheri, Massabò e Berio; fra poco uscirà il loro programma; essi procedono concordi in ogni cosa. Ed è per questo che non ha prodotto troppo buona impressione la notizia di questo banchetto offerto unicamente al Berio, ed anzi sono in grado di riferirvi che lo stesso Berio manifestò alla presidenza di questo Circolo il desiderio di vedere parimenti invitati gli altri due suoi colleghi. A tale desiderio del Berio la presidenza rispose che il pranzo non era punto nè elettorale, nè politico, e che l'invito doveva ritenersi come fatto all'avvocato e non al deputato Berio.

Questa scappatoia non incontrò l'approvazione di molti, e si noti che nello statuto di questa Società è rigorosamente vietato di prender parte alle dimostrazioni politiche. Da parte nostra ci faremo lecito una sola osservazione, ed è questa: Le cose si fanno o non si fanno; se il Circolo è intenzionato di offrire un banchetto, puramente in via d'amicizia al Berio, aspetti un altro momento che non sia la presente lotta elettorale, oppure inviti tutti e tre i deputati uscenti e si faccia apertamente e senza sottintesi sostenitore della cosidetta nostra triplice elettorale.

Porto Maurizio, 11 novembre. — La lotta è ingaggiata, e nell'avvicinarsi della data delle elezioni si farà più aspra, benchè i candidati finora [illegible] veri non ne abbiamo esposti. Ma che forse abbisognano programmi pei tre deputati uscenti? Credo di no, perchè la loro attività spesa nelle passate legislature a favore della nostra provincia si impone a tutta prima, senza bisogno di illustrazione e di programmi.

Biancheri, Massabò e Berio è tale una triade da meritarsi non solo le simpatie degli amici, ma anche quelle degli avversari onesti e leali che non misconoscono, obbedendo a *à ceadi fai*, quanto essi hanno fatto nell'intento [illegible]. Senonchè un branco di malcontenti, mossi da antichi rancori, da vecchie ruggini di campanile, che non ha il coraggio di francamente professare, osa simulare una protesta al Governo. E per questo ha cercato in tutti gli angoli della provincia col lanternino di Diogene chi volesse prestarsi al giuochetto, ma invano; finchè, lusingato da infiniti preghi, e non obbedendo al segreto movente delle sue azioni, implorava da Matteo Renato Imbriani la grazia sovrana di lasciarsi portare!

A parte la persona del focoso oratore, resosi caro e simpatico per l'affetto che porta alla causa da lui ardentemente propugnata, Matteo Renato Imbriani aspetterà invano il suffragio unanime e sumplificante della coscienza della nostra popolazione, perchè il suo nome, che omai suona giustizia e pace, è trascinato (certo lui incolpevole) a coprire segrete guerre di campanile, indegne dei tempi nostri.

La provincia di Porto Maurizio non ha nulla da protestare contro il Governo; sdegna le dimostrazioni piazzaiuole, turbolenti, intese a sconvolgere la tranquillità di questa laboriosa popolazione che alla serietà dei propositi sa unire a tempo e luogo la severità della protesta animata nelle forme corrette di chi sa trovarsi dalla parte della ragione.

Tanto più che i sostenitori stessi della candidatura-protesta hanno la certezza che Imbriani non opterà per questo Collegio.

È tempo dunque di finirla con queste commedie da *sporcaccio passeri*, è tempo di smettere la ipocrita maschera simulando proteste ipotetiche e intempestive per porre al coperto basse passioni atte a cementare guerre intestine, invidie di supremazia invocate da lungo, a scapito di chi vive vita tranquilla e laboriosa.

Livorno (Toscana), 10 novembre. — (g. r.) — A quanto pare, le scissure nel partito monarchico sono cessate, e se un piccolo numero di persone, una vera minima minoranza, si ostina a portare il nome dell'avv. Ottorino Giera, pare bisognerà che questa minoranza ceda e si rassegni alla volontà dei più, anche per deferenza allo stesso avv. Giera, il quale, da vero onest'uomo come è, dichiarò che ricusava la candidatura, onde non scindere il partito monarchico, facendo voti che [illegible] fosse persona che potesse essere utile al suo paese.

Questa persona da una maggioranza assoluta di monarchici fu designata nel comm. Matteo Mauro-gordato, il quale non ha mai trascurato nè spese nè opere per giovare alla sua nuova patria.

Il comm. Maurogordato da molti anni siede nel Consiglio provinciale, del quale è attivissimo presidente. Egli non solo ha concorso, ma si è fatto promotore di qualunque industria che potesse dar lavoro e pane alla numerosa classe degli operai. È dunque naturale che la sua candidatura sia non solo appoggiata ed accetta dai numerosi soci dell'Associazione Liberale Monarchica, ma ancora da tutti quegli elettori i quali nella elezione del Maurogordato vedono soltanto l'interesse della nostra provincia, la quale fin qui non ha avuto per suo rappresentante in Parlamento un commerciante.

Infatti si è costituito un Comitato di commercianti e industriali, Comitato indipendente dalla Società Monarchica per appoggiarne la candidatura. A questo Comitato hanno già aderito i più noti commercianti livornesi.

L'on. Pelloux ha scritto una lettera al presidente dell'Associazione Liberale Monarchica generale Costa-Reghini, dichiarando, come già ebbe a fare verbalmente, che accettava l'offertale candidatura, che, come sempre, avrebbe corrisposto alla fiducia che gli elettori in lui riponevano, e conchiudendo col fare un caldo augurio che riuscisse vittoriosa la lista dell'Associazione Liberale Monarchica, di questo Sodalizio che in sì breve tempo, affermandosi, si è reso tanto benemerito del paese.

La lettera dell'on. Pelloux ha fatto un'ottima impressione.

In quanto ai radicali, essi si mantengono molto calmi. Si assicura che i mazziniani e i socialisti-anarchici si asterranno. Gli altri voteranno per i signori Fornaboschi e Manganaro. Però molti aderenti a queste candidature chiedono esplicita professione di fede, con clausole che i candidati non potrebbero che malamente accettare. In quanto ai clericali, sebbene si dica che il vescovo, ossequente agli ordini ricevuti dal Vaticano, insista perchè essi non partecipino a queste elezioni, una parte voterà la lista della Monarchica liberale.

Ecco le notizie che a titolo di pura cronaca posso fino ad oggi fornirvi sulla attuale lotta elettorale.

Livorno (Livorno I), 13 novembre. — (g. r.) — La lotta elettorale è entrata proprio adesso nel suo periodo acuto, poichè i radicali, approfittando della zizzania che pochi monarchici vogliono mettere nel partito, sofisticando sulla lettera di rinunzia dell'avvocato Ottorino Giera, la quale è una rinunzia leale, generosa, onesta alla candidatura di deputato, spontanea rinunzia di un galantuomo, che non ne vuole sapere per amor di concordia, i radicali hanno dato a quella lettera una interpretazione non vera ed hanno lavorato di fino per mantenere lo screzio nel partito avversario, sapendo per esperienze che la loro sconfitta non potrebbe essere evitata che dalla disunione della parte liberale monarchica.

Del resto i radicali portano due nomi di candidati che danno nell'occhio per la loro diversa opinione e per lo scopo a cui mirano.

I candidati dei repubblicani e dei socialisti sono in aperta contraddizione fra loro, e non si possono intendere nè andare di pari passo nell'opera parlamentare amministrativa.

I monarchici nel presentare i nomi del Pelloux e del Maurogordato, hanno creduto e credono con vera convinzione di farci rappresentare da due uomini benemeriti per mente, per cuore, per disinteresse, per operosità, e per provata e non equivoca devozione alla patria e alla monarchia.

Ora sta a quei pochi refrattari del partito monarchico, che vogliono, suo malgrado, portare il Giera, a convincersi sul serio, che così continuando ad altro non giungeranno che a fare il giuoco degli avversari con grave danno degli interessi di questa città.

Pavia (Pavia I e II). — Ci scrivono:

« L'*Unione liberale monarchica* patrocina l'elezione della quaterna Arnaboldi, Calvi, Cavallini e D'Adda, gli uscenti, e designa a quinto candidato l'ing. Bonacossa. Uguale lista di candidati ha firmato la *Federazione Italiana delle Società agrarie*. La medesima Federazione raccomanda pel secondo Collegio (Mortara) la lista: Bottini, Marza e Meardi. »

Vigevano (Pavia I) — 10 novembre — È già noto che nel Comizio costituzionale di Mortara si proclamarono, fra la confusione, le candidature dei deputati uscenti, Cavallini, Calvi, D'Adda e Arnaboldi, più la nuova candidatura dell'ing. Bonacossa. Nel Comizio democratico, tenuto pure a Mortara, si proclamarono i candidati democratici avv. Alcsina e prof. Rampoldi. I risultati di questi due Comizi lomellini sono rispettivamente concordi coi due Comizi tenuti a Pavia. Le cose stanno dunque così, almeno per ora. Ieri l'avv. Alcsina parlò agli elettori di Cilavegna (il paese classico pei buoni asparagi), chiamato colà dal Circolo Popolare d'Istruzione. Era presente il cilavegnese dott. Pirolini, direttore della *Provincia Pavese*. Domenica ventura (16) parlerà a Vigevano il Cavallini, chiamatovi dagli amici. Di tutte queste candidature quelle che avranno un esito splendido saranno quella del Cavallini, che è il candidato del cuore della Lomellina specialmente e in buona parte anche del Pavese, e quella nuova del cav. ing. Bonacossa, che ha già fatto tanta strada nella simpatia dei lomellini e del Pavese. Il Bonacossa, più che candidato politico, si presenta ed è apprezzato come candidato agrario e industriale. È nota la sua competenza in materia agricola e commerciale, e ciò gli frutterà una bella dimostrazione da tutti e due i partiti.

Padova (Padova I), 12 novembre. — (R.) — Le notizie elettorali positive dei nostri due Collegi sono queste: Nel primo la *Savoia* porterà gli uscenti: Luzzatti, Cittadella, Maluta. I radicali non si sono ancora pronunciati. Quelli che si potrebbero chiamare i progressisti *pure* vogliono astenersi. Ma io credo il contrario. Nel secondo i vecchi deputati Romanin-Jacur, Chinaglia e Tenani hanno la piena certezza di trionfare. Dicevasi debole il Tenani; ma riuscirà certo anche lui.

Qui i radicali oppongono l'avv. Tivaroni, il professore Ugo Lazzarini e l'avv. Agglo, i due ultimi due incogniti. Vinceranno anche i tre uscenti del primo Collegio?

Moltissimi non ne dubitano, sebbene il Maluta lasci dei desideri sulla sua attività parlamentare. In settimana le cose si metteranno a posto su tutta la linea.

Padova (Padova I). — Ci telegrafano in data 15, ore 11,40 pom.:

« Stasera la *Società Savoia* proclamava la candidatura dei deputati uscenti pel I Collegio: Luzzatti, Cittadella, Maluta; pel II: Chinaglia, Romanin, Tenani. È certissima la riuscita di questi candidati. I radicali sono discordi. »

Parma (Parma I), 13 novembre. — (R. F.) — In una adunanza indetta dal Comitato elettorale monarchico furono oggi ufficialmente proclamate le candidature dell'avv. Carlo Nasi, del prof. Giovanni Inzani, del conte Alberto Sanvitale e dell'ing. Ildebrando Nazzani. Se il partito monarchico voterà compatto come nelle elezioni amministrative, la vittoria è ad esso assicurata.

Parma (Parma I). — Ci scrivono:

« Da che il Comitato elettorale liberale monarchico ha proclamati a suoi candidati gli onorevoli signori prof. Giovanni Inzani, avvocato Carlo Nasi e conte Alberto Sanvitale, questa terna va conquistando le simpatie del pubblico. Anche dalla provincia giungono buone notizie. In quelle località dove i nomi dei prescelti potevano essere conosciuti si sa che furono accolti con grande favore. La notizia poi che l'avv. Nasi farà un giro nella provincia, pronunciandovi discorsi politici, ha destato una curiosità piena di simpatia. Tutti desiderano ascoltare la eloquente parola dell'illustre avvocato.

Intanto ha fatto ottima impressione il programma che questo nostro concittadino è venuto ad esporre ai suoi elettori. Innanzi tutto il programma del Nasi è una franca, un'aperta dichiarazione contro il radicalismo puro e legalitario e possibilista; una affermazione esplicita di principii schiettamente monarchici. Egli combatte i radicali altresì perchè si fanno un'arma d'ogni malanno della nostra vita politica. Qui mi piace riferire un passo della sua lettera:

« Lo scoro e tuttora insoluto problema africano è pei radicali facile e frequente arma di combattimento.

« Ma la critica, come la soluzione di questo problema così complesso, non appartiene ad un partito piuttosto che ad un altro. Il partito liberale monarchico non ha legato mai e non lega il suo voto futuro.

« Ma non è colle sole frasi, non è facendo sporre dalla Francia politica false sulla colonia eritrea che i dissidenti anche non radicali, saranno incoraggiati ad osteggiare le future esagerate intenzioni e velleità del Governo,

« E come si è sfruttato e si sfrutta l'irredentismo, il disarmo, la pace, la miseria economica e agricola del paese, la questione africana, così si cercano oltre Alpi appoggi che offendono il legittimo orgoglio del paese.

« Niuno che pazzo non sia desidera il distacco dell'Italia dalla Francia.

« Le due nazioni sono legate da vincoli di sangue, di tradizioni, di memorie. »

Però non crede l'avv. Nasi che i metodi dei radicali siano i migliori per riavvicinare le due nazioni. E quanto ai principali problemi dell'avvenire della vita politica d'Italia si crede che siano i seguenti:

« — Consenso risoluto e scevro da qualunque sospetto di tutti gli uomini parlamentari nella intangibilità delle attuali istituzioni monarchiche.

« — Indirizzo della politica estera attuale mantenuto, come si conviene ad una nazione che, mentre sente tutta la sua dignità, sente nello stesso tempo tutta la forza di patti lealmente intesi.

« — Ricerca incessante ed immediata di riparazioni al bilancio colle economie rigorose, colla semplificazione degli organismi tutti dello Stato, col sacrificio, occorrendo, di interessi locali.

« — Riforme sociali sinceramente intese, sinceramente attuate, che sottraggono agli sfruttatori della cattedra e della piazza la questione sociale e il popolo, il vero popolo che onestamente lavora ed attende.

« — In chi ha l'alto onore di rappresentare il paese, assiduità costante, operosa, indipendente, aliena soprattutto da qualunque, anche lontano, sospetto di affarismo. »

Questo programma fu esposto in adunanza dallo stesso avvocato Nasi, ma poi ripetuto in altra assemblea ed entrambe le volte vivamente applaudito.

Bologna (Bologna I), 12 novembre. — (q.) — Poche parole di cronaca elettorale, ma pura cronaca per non fare pronostici prematuri.

I candidati del partito ministeriale (moderati uniti coi inglianisti), sono gli ex-deputati Lugli e Sacchetti, il comm. Tacconi, ex-sindaco di Bologna e che fu altra volta deputato, e l'avv. Rodolfo Rossi, radicale-repubblicano fino all'anno scorso e candidato dei democratici nel 1881 ed ora passato con rapida evoluzione nel campo dell'on. Lugli, contro cui un tempo tuonava.

Mentre le tre prime candidature hanno molte probabilità a loro favore, la quarta incontra maggiori ostilità, giacchè il Rossi sarà combattuto vivacemente dagli amici di ieri, che egli ha abbandonato, e non raccoglierà forse, come i suoi compagni di lista, tutti i suffragi dei moderati, pei quali la sua nuova fede è di troppo recente data.

Contro questi quattro nomi i democratici portano il colonnello Zanolini, deputato uscente, che votò tanto contro Depretis come contro Crispi; il ragioniere Forlai, socialista cooperativista, assai temperato del resto, ed assessore comunale alle finanze; l'on. Fortis, che ha qui molte simpatie, e Quirico Filopanti, che passerà dal secondo Collegio al primo dopo il ritiro del Murri.

Nel secondo Collegio il partito temperato sostiene le candidature dell'antico deputato di destra Lodovico Berti, che da anni viveva quasi in disparte dalla politica militante per la sua grave età; il marchese Zappi, ex-sindaco di Imola, e l'avv. Pigozzi, assolutamente ministeriale.

I radicali invece portano Andrea Costa, Aristide Venturini, presidente della Società operaia, e il giovane avv. Visani-Scozzi, consigliere provinciale e di opinioni piuttosto socialiste.

La battaglia vera e vivace non si è ancora iniziata.

Ferrara, 14 novembre. — (Ascanio) — I sentimenti di patriottismo, sotto l'impulso dei quali milita nel campo politico questa nostra Associazione, non potevano a meno di condurre ad un risultato eminentemente liberale nella proposta dei quattro candidati alla deputazione.

Cavalieri avv. Adolfo, Leati avv. Ippolito, Levi Primo, Turbiglio prof. Giorgio. Sono questi i nomi che sintetizzano la concordia, il buon volere, l'operosità nell'interesse nazionale, particolare della nostra provincia, e nei principii e nella fede alle nostre istituzioni, alla Augusta Dinastia che regge le sorti d'Italia.

Adolfo Cavalieri, è nome conosciuto e stimato; non occorre di lui nè biografia, nè un'apologia; lavorò, e lavorò sempre nella passata legislatura pel bene del suo paese e fu sempre

« Tutto di tutti
« Dimentico di sè. »

Delle sue doti di mente ne furono irrefragabile prova le missioni a lui affidate dal Governo, e a Macerata nel 1881 quale regio commissario, e più tardi quale esaminatore degli ispettori scolastici del Regno, Boselli e Coppino ebbero a fargli particolari ringraziamenti pel modo come disimpegnò le non facili attribuzioni.

Leati avv. Ippolito. La famiglia Leati è citata ad esempio di patriottismo, e l'avv. Ippolito ne fu prova irrefragabile; soldato per la libertà del proprio paese l'amore della famiglia pareggiò a quello d'Italia, nè ai suoi principii venne mai meno impavido attraversando le mene e le lotte dei suoi avversari.

Levi Primo. L'eccessiva modestia dell'avv. Levi è stata ed è causa della sua notorietà per molti. Egli ebbe sempre una predilezione per la nostra città, e ne diede ripetute prove. Uomo di fine coltura ed estesa erudizione, pubblicò lavori letterari ed artistici di molto merito. Direttore del giornale la *Riforma* fino dal 1879 lavorò sempre pel bene del paese, pel vero progresso delle nostre istituzioni.

Giorgio avv. Turbiglio. Questo nome celebre nel Foro e conosciutissimo in Ferrara e fuori, è garanzia sicura della fede e dei principii che ispirano l'animo di quelli che non mirano che al bene della nazione sotto l'egida della gloriosa dinastia che è il vincolo più saldo della nostra libertà.

Giorgio Turbiglio, uomo di mente e di cuore, che ama Ferrara come la sua terra natale, non può a meno di ottenere il suffragio degli elettori ferraresi.

Firenze (Firenze I e IV). — Ci telegrafa *Marco* da Firenze, in data 15, ore 1,25 pom.:

« Se Peruzzi verrà nominato senatore, il posto da lui lasciato vacante verrà probabilmente occupato dal Peccioni.

« Nel IV Collegio si vorrebbe riportare la candidatura del Guicciardini, sindaco dimissionario di Firenze, ma questi non lo vuole. Si possono ritenere sicure le elezioni di Sonnino, Baranzoni e Ridolfi. Nicolini si disputa i voti col generale Pozzolini.

« In generale per tutta la Toscana vi saranno molte rielezioni. »

Treviso (Treviso I). — L'Associazione Liberale Monarchica di Treviso nell'assemblea generale di mercoledì sera, presenti oltre 200 soci, ha proclamato a propri candidati per le prossime elezioni politiche Ernesto di Broglio, Pietro dott. Bertolini, Giov. Batt. Zava. Tali candidature erano state precedentemente concordate fra il Comitato elettorale dell'Associazione Liberale Monarchica ed i delegati di tutti i Comuni formanti il I Collegio di Treviso.

Treviso (Treviso I). — Candidature definitive. Lista moderata: Di Broglio Ernesto, uscente; Bertolini dott. Pietro, nuovo; Zava dottor Gio. Battista, nuovo. Lista democratica: Andolfato Roberto, uscente; Rinaldi Angelo, uscente; Benzi prof. Giuseppe, nuovo.

Conegliano (Treviso II). — Il Comitato elettorale moderato di Conegliano approvò giovedì le candidature degli onorevoli Rossi e Mel, uscenti. Il nome dell'on. Bonghi, pure uscente, incontrò opposizioni. Gli si contrappose quello di Giacomo Raimondi di Milano. Venutisi a votazione, il Raimondi ebbe 12 voti, Bonghi 11. Perciò venne proclamata la candidatura Raimondi. Però un forte gruppo di elettori porterà egualmente il Bonghi.

La ragione dell'opposizione al Bonghi sta nella sua lettera al *Fanfulla* contraria al Ministero.

Rovigo. — Candidature definitive. Lista moderata-progressista: Santi generale Giacomo, uscente; Sampieri generale Domenico, nuovo; Minelli dottor Tullio, nuovo; Valli avv. Eugenio, nuovo. Lista radicale: Badaloni Nicola, uscente; Mario Alessandro, uscente; Praga Guido, nuovo; Villanova Enrico, uscente.

Verona (Collegi I e II). — Eccovi la situazione elettorale al presente nei nostri due Collegi. Nel primo, che comprende la città (quella parte della provincia che si stende nella valle dell'Adige e verso il lago di Garda), i costituzionali riportano i deputati uscenti Pullè e Miniscalchi, e nel posto del Righi, che vien fatto senatore, Poggi, vice presidente della nostra città. I progressisti democratici contrappongono la terna: Aleardi Giov. Batt., avvocato, Lama Gaetano, professore, e Lanciaini Luigi, pure professore. Nel II Collegio (Legnago-Cologna Veneta) i liberali monarchici riportano i deputati uscenti [illegible], e il nuovo candidato professore G. Danieli, in luogo di Giudici, dimissionario. A questi gli [illegible], i democratici si accontentano di opporre due soltanto dei loro: [illegible] il Caperle, [illegible] fu già una volta in Parlamento, ed il dott. Comandini il direttore della *Lombardia* di Milano, che fu direttore dell'*Adige* di Verona alcuni anni addietro. Alcuni monarchici avrebbero voluto al posto del Danieli il conte Serego.

Macerata, 10 novembre. — (Fuzz) — Qui la lotta non si è ancora accentuata. Si tratta di eleggere cinque deputati, uno dei quali rappresentante la minoranza. I quattro che si presentano con programma ministeriale sono gli on. Lazzarini, Zucconi, Mestica, Luzi. Fra l'opposizione c'è il marchese Costa ed il radicale Sparvoli, di Tolentino, i quali, a quanto mi si assicura, verranno appoggiati dal partito repubblicano.

Fra i suddetti candidati vi è ancora il marchese Paolo Ricci, di Civitanova, che sembra si presenti anch'esso con programma ministeriale.

Udine (Udine I), 9 novembre. — (A. P.) — Ormai possiamo affermare assicurata la terna progressista Dela, Solimbergo e Marinelli.

Gemona (Udine II). — Pare che gli elettori dei vecchi collegi di Cividale, Gemona e Tolmezzo, si siano posti d'accordo sui nomi di Marchiori, Zampari e Magrini, che tutti tre si dichiararono ministeriali.

Pordenone (Udine III). — Nulla ancora di concreto venne deliberato dai Comitati elettorali. A quanto sembra però non è pericolante la rielezione del Cavalletto e del Chiaradia, mentre quella del Parocilli pare incontri serie opposizioni.

Molti elettori sostengono la terna Monti, De Marchi, Galeazzi.

Ancona (Ancona I). — L'on. Mariotti fa avvertire i suoi elettori che non v'è nulla di vero nella notizia pubblicata dai giornali riguardante la sua nomina a senatore.

Napoli (Napoli I). — Nel nostro Collegio finora abbiamo tre liste: quella del Comitato di opposizione: Pasquale Billi, Michele Mazzella, Achille Afan de Rivera e Carlo Altobelli; un'altra pure di opposizione: conte Girolamo Giusso e principe Gioacchino Granito di Belmonte; la lista ministeriale: marchese Enrico Unguro e contrammiraglio comm. Carlo Turi; e fuori d'ogni lista il signor Paolo Antonelli.

Corleone (Palermo II). — I deputati uscenti del nostro Collegio sono gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Figlia e Chiara. Di nuovi candidati si presentò il marchese Ruggero Maurizio, che ha già rappresentato in Parlamento il Collegio uninominale di Prizzi.

Mantova. — Il nostro Collegio è a cinque seggi. I deputati uscenti sono Ferri, Panizza, D'Arco, Moneta e Dobelli. Il Comitato liberale monarchico *Ordine e Progresso* aveva proposto questa quaterna: Arrivabene conte Silvio, Dobelli avvocato Giuseppe, Nievo colonnello Carlo e Siliprandi dott. Provvido; essendosi poi quest'ultimo, per lutto domestico, ritirato, gli venne sostituito il marchese Alberto Capilupi. Dal loro canto i democratici-socialisti propugnano la seguente quinterna: Araldi Cesare, professore; D'Arco Antonio, possidente; Ferri Enrico, avvocato; Fiaccadori Natale, contadino, e Panizza Mario, medico. Questa è la prima volta in Italia che vien presentato alle urne politiche il nome di uno con la qualifica di *contadino*. O che si vuol ritornare alla rappresentanza delle caste? Sarebbe un passo indietro.

Viterbo (Roma III). — A Civitavecchia un Comitato elettorale politico ha proclamata la candidatura del prof. Carlo Colisso contro quella del conte Pietro Leali.

Reggio Calabria (Reggio I). — Oltre ai deputati uscenti onorevoli De Lieto, Di Blasio, Nanni e Vollaro, si presentano altri due candidati: i signori Scaglione Rocco e avv. Tripepi. La lotta si accentuerà specialmente fra l'on. Nanni ed il Tripepi.

Nel II Collegio (Palmi) si dà per assicurata la rielezione degli onorevoli De Zerbi, Patamia e De Blasio Vincenzo; si presentano altresì l'avv. Campagna, il prof. Carbone-Grio, ex-garibaldino, e l'avv. Margiotta, che avranno i voti unanimi di qualche Comune, ma insufficienti per la vittoria.

Gemona (Udine II). — Il giorno 12 corr. venne proclamata ad unanimità la candidatura politica, per le elezioni generali del 23 corrente, dei signori Marchiori, Marin, De Puppi.

Pordenone (Udine III). — Qui si ritiene di certa riuscita la terna: Alberto Cavalletto, Emilio Chiaradia e Gustavo Monte.

Denuncia del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

La Camera di commercio di Torino ha il 15 corrente novembre indirizzato il seguente telegramma al Ministero di agricoltura, industria e commercio:

« Giornali autorevoli affermano essere proposito del Governo di risolvere prontamente la questione della denuncia del trattato di commercio austro-ungarico, mentre il termine per la denuncia stessa non scade che col corrente anno.

« Soggiungono che i due Governi stiano per accordarsi o per la cessazione soltanto del vincolo esistente circa la tariffa nostra su filati e tessuti di lino e canapa, o per la modificazione della facoltà della denuncia.

« Questa Camera sta preparando importante memoriale in proposito al vigente trattato, e segnalerà parecchi interessi dell'industria e dell'agricoltura degni di considerazione. Prega pertanto V. E. di interporre gli autorevolissimi suoi uffici a che il Governo non precipiti le proprie decisioni, dando modo alle Camere di commercio di presentare le loro istanze, giusta le attribuzioni ad esse spettanti.

« F° P. BERTETTI, *vice-presidente*. »

Movimento diplomatico e consolare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 8 pom. — Con recente decreto venne approvato il seguente movimento nel personale diplomatico e consolare:

Mayor, capo-sezione al Ministero degli esteri, è destinato a fare le veci di consigliere di Legazione all'Ambasciata di Costantinopoli — Hierschel, segretario d'Ambasciata a Londra, è collocato in disponibilità — Guasco, segretario d'Ambasciata a Costantinopoli, è trasferito a quella di Londra — Fracassi, segretario di Legazione, è collocato in aspettativa — De Novellis, addetto di Legazione, è richiamato in servizio — Patraccone, console di seconda classe, è collocato a riposo — Rizzetto, vice-console a Marsiglia, è trasferito a New-Castle — Testa, vice-console a New-Castle, è trasferito al Plata — Negri, vice-console a Tolone, è trasferito a Monaco (Principato) — Haroli, vice-console a Budapest, è trasferito a Tolone — Gradara, vice-console a disposizione del Ministero degli esteri, è destinato a Marsiglia — De Visart, vice-console a Marsiglia, è trasferito a Budapest — Siciliani, applicato all'Ambasciata di Costantinopoli, è destinato a fungere da vice-console a Marsiglia.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 7,20 pom. — L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente. — *Stato maggiore*. — Dossena Michelangelo, maggiore nel V Corpo d'armata, è trasferito nel IV id.

Arma di fanteria. — Favale Giuseppe, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio — Carcano nob. Francesco, maggiore relatore nel 9° bersaglieri, viene esonerato da tale carica, la quale è assunta dal maggiore Soave — Pontanleo Riccardo, maggiore relatore nel 39° fanteria, esonerato da tale carica e destinato al comando del 2° battaglione, e il maggiore Flora Vittorio dal detto comando passa relatore del reggimento — Berlini Alessandro, maggiore al Distretto di Parma, è trasferito all'82° regg. — Pintempodo Antonino, maggiore a Savona, è trasferito al 92° fanteria — Verdieri Ferdinando, maggiore relatore nel 61° fanteria, esonerato dalla detta carica, è trasferito al Distretto di Savona.

Arma di artiglieria. — Giorgini Giorgio, comandante d'artiglieria da campagna a Bologna, è trasferito al 3° artiglieria — Albanetti Achille, maggiore alla Direzione d'artiglieria a Roma, è comandato presso il comando d'artiglieria da campagna a Roma.

Arma del genio. — Botto Antonio, tenente-colonnello alla Direzione delle officine del genio a Pavia, è collocato a disposizione del Ministero.

Corpo sanitario. — Pretti Carlo, tenente-colonnello alla Scuola d'applicazione di sanità militare, è nominato relatore ivi.

Corpo contabile. — Romani, capitano contabile presso il 6° reggimento alpini, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Lunidi, tenente-colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, è collocato a riposo e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Abate, colonnello d'artiglieria, è collocato a riposo dietro sua domanda causa ferite riportate in guerra — Sala, tenente di complemento nei bersaglieri a Torino, è trasferito a Voghera.

Milizia territoriale. — Scotti, capitano del battaglione di Torino, è promosso maggiore — [illegible] è nominato sottotenente della milizia territoriale e destinato al [illegible] battaglione, è trasferito al [illegible] Torino — [illegible] — Percara, tenente-colonnello di cavalleria in riserva, è dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

La prima Esposizione Operaia.

(Continuazione vedi N. 304).

Il tempo incalza perchè l'Esposizione volge al suo termine; il giornale, d'altra parte, in questi tempi di elezioni generali ha lo spazio limitato, epperò dobbiamo affrettare e condensare questa rapida rivista della Mostra operaia.

Non pertanto non possiamo tralasciare di diffonderci, relativamente molto, intorno ad un perfezionamento che ci pare di notevole importanza, al telefono, apportato dall'ing. Lenner.

Il sistema telefonico dell'ing. R. Lenner tende ad eliminare tutti gli inconvenienti che si verificano col sistema attuale, offrendo invece molti vantaggi, specialmente quando il numero delle stazioni o poste telefoniche è limitato, come lungo le linee tranviarie, ferroviarie o per servizi militari in tempo di guerra, ecc. È poi comodissimo laddove le stazioni da unire fra di loro telefonicamente sono a grandi distanze l'una dall'altra.

Infatti col sistema dell'ing. Lenner si uniscono in serie tutti gli apparecchi della linea con un solo filo, qualunque sia il loro numero. Allo stato di riposo esistono in circuito due sole serre, una alla prima e una all'ultima stazione, e servono a tener chiuso il circuito per la chiamata quando si lancia una corrente nella linea al momento opportuno.

Ogni apparecchio ha uno speciale indicatore, d'invenzione dell'ing. Lenner, munito di un quadrante con lancetta che porta tanti numeri quante sono le poste telefoniche della linea.

Per mezzo di questo indicatore, da una stazione qualunque della linea si può chiamarne un'altra senza che le restanti poste telefoniche, quantunque messe tutte in serie, vengano disturbate dalla suoneria, e senza che sia d'uopo di fare commutazioni.

I circuiti locali sono disposti in maniera che al sollevarsi del telefono dal gancio nelle due stazioni che si devono comunicare ogni altro apparecchio della linea viene escluso dal circuito, e da questi per conseguenza non si può ascoltare quanto fra due altri si dice. Ciò si ottiene per mezzo di una disposizione speciale degli indicatori che, spostati dalla stazione che fa la chiamata di un certo numero di gradi sul quadrante, stabiliscono la chiusura del circuito telefonico solo nella stazione che chiama ed in quella con cui si vuol comunicare; così da nessun altro apparecchio all'infuori di questi due, neppure con frode, si può ascoltare il discorso.

Le operazioni da farsi per ottenere tutto quanto abbiamo detto sono semplicissime riducendosi esse, per chi chiama, ad una soltanto, cioè: « premere tante volte il bottone di chiamata fino a quando la lancetta dell'indicatore segna sul quadrante il numero della stazione con cui si vuole comunicare. »

Poi col semplice sollevarsi del gancio all'atto di porre il telefono all'orecchio.

Rimettendo a posto il telefono quando la comunicazione è finita e portando allo zero del quadrante la lancetta l'apparecchio, ritorna da sè allo stato primitivo.

Descritto così sommariamente il sistema ed il suo funzionamento, si capisce come con esso si possano realizzare grandi vantaggi sugli altri sistemi telefonici attuali, sia perchè pel servizio non fa bisogno di personale fisso, sia per il grande risparmio nelle spese d'impianto e d'esercizio, come per la rapidità colla quale si può mettere a posto la linea, per la facilità, la sicurezza, la segretezza assoluta delle comunicazioni.

Questo metodo, che a tutta prima potrebbe sembrare difficile nella sua attuazione pratica, ha diggià un'applicazione pel servizio della linea tranviaria Sale-Tortona-Monleale, dove sono in comunicazione cinque stazioni in serie poste a grande distanza l'una dall'altra.

Per dimostrazione poi questo telefono fu collocato all'Esposizione Operaia in condizione da poter funzionare a richiesta degli interessati.

Ed ora, procedendo a salti di grillo, ci troviamo dinanzi al pianoforte dell'operaio *Fea* Giovanni, dotato di una doppia sordina colla quale si può affievolire il suono, così da non recar disturbo alcuno nè ai vicini nè tampoco disturbare la quiete agli ammalati, potendosi eseguire qualunque noioso studio anche di notte.

Questo pianoforte fu acquistato dal Circolo Impiegati Ferroviari di Torino.

E giacchè siamo nella musica, restiamoci ancora per i due mandolini napoletani, l'uno a doghe liscie, l'altro scanellato, del signor *Pietro Corrado* di Torino, che è commesso negoziante di ferramenta. Questi due mandolini hanno pregi notevoli di eleganza, di forma e di finitezza nei particolari, e chi ha avuto l'occasione di provarli assicura che sono di eccellente sonorità. Il signor Corrado, giovane intelligente anche di musica, li ha fatti completamente, meno le corde, s'intende, e le chiavi, con l'aiuto di pochi attrezzi, cosa questa che dimostra la sua grande attitudine per simili genere di lavori.

Degni di nota sono altresì i violini, le chitarre e i violoncelli del *Marchetti Enrico* di Torino, l'*armonium-organo*, nuovo e pratico sistema, di *Pera Carlo* di Torino, i due *armoniums* di *Benetti Antonio* di Vicenza, il pianoforte a cilindro di *Passini Giulio* di Vicenza, gli strumenti a corda di *Olivieri Felice* di Torino, i numerosi *armoniums*, fra cui quello a cavalletto (novità) esposti da *Corneglio Ernesto* e l'*armonium* di *Allasia Francesco*. Come si vede, la musica è largamente rappresentata nella Mostra.

Fra la musica e le armi vi ha una specie di ponte di passaggio, e questo è rappresentato dalla sciabola-leggio esposta dalla ditta *Dupraslo Siro e C.* di Torino, ed assai comoda e pratica per le bande musicali che vestono la divisa.

Passato il ponte, eccoci sul terreno del duello, cioè delle armi di lusso da duello di *Ponzi Lodovico* di Torino. Queste armi, a stretto rigore di termine non dovrebbero essere state accettate, essendo il duello proibito dalle leggi; ma mettiamo servano per la scherma. Sono belle armi, assai bene lavorate, elastiche ed equilibrate.

Merita particolare attenzione la Mostra completa ed elegante di armi da scherma di *Baldan Antonio*, di Verona. È una specie di piccolo arsenale di armi per tutti i gusti: sciabole, spade, pugnali cesellati e bruniti, maschere da sciabola e da spada, impugnature bellissime.

Queste armi accoppiano alla eleganza ed alla finitezza delle cesellature e della brunitura, la solidità, la leggerezza di peso, l'elasticità.

Anche le armi antiche da ornamento sono ben rappresentate dalla Mostra di *Frizzer Giovanni e Giuseppe* di Venezia: è un trofeo d'armatura lavorato con molta cura.

Quanto alle armi da fuoco, contrariamente all'aspettativa, non si ha una mostra copiosa, ma per contro quello presentato sono buone; come il fucile da caccia di *Finetti Angelo*, di Vicenza, i fucili del *Baldan*, di Verona summenzionato, e quello a retrocarica di nuova invenzione di *Borgatta Eleidio*, di Milano.

(*Continua*).

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 15 novembre 1890.

Torino	31	5	47	2	57
Bari	8	88	42	19	72
Firenze	22	48	77	11	81
Milano	70	42	80	3	24
Napoli	87	18	55	83	69
Palermo	87	52	31	66	90
Roma	44	52	22	83	65
Venezia	3	6	12	19	34